



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

IL PUNTO



**IL PREGIUDIZIO E LA
VIOLENZA CONTRO LE DONNE**



INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
<i>Approfondimento</i>	13
<i>Reati spia</i>	13
<i>Ammonimenti del Questore - Allontanamenti dalla casa familiare.</i>	20
<i>Il “Codice rosso”</i>	25
<i>Omicidi volontari</i>	37
<i>Vite spezzate</i>	51
<i>La violenza nei confronti delle donne con disabilità</i>	55
<i>L’applicazione SCUDO</i>	69
<i>La collaborazione interistituzionale e il 1522</i>	71



Prefazione

L'eliminazione della violenza di genere e la tutela dei diritti delle donne contro ogni forma di discriminazione sono tra i temi maggiormente dibattuti nell'opinione pubblica. Ogni giorno i *mass media* raccontano della crudeltà che alcuni uomini manifestano con le più disparate forme di brutalità, fisiche o psicologiche, evidenziando quanto, per molti, il rapporto tra i sessi sia ancora asimmetrico, ancorato a ruoli di genere stereotipati.

La violenza degli uomini sulle donne è un fenomeno insidioso, che si cela spesso all'interno delle mura domestiche e si nutre del dolore e della paura delle vittime, indotte al silenzio dal timore di essere ulteriormente umiliate, isolate e abbandonate nelle situazioni di fragilità che le affliggono.

Un agire abietto, che talvolta si accompagna a discriminazioni ulteriori, quando ad esserne vittime sono donne con disabilità, quando si ha una sopraffazione nella sopraffazione, nei confronti di vittime ancora più indifese, indotte al silenzio dal timore di essere abbandonate nelle situazioni di ulteriore fragilità che le affliggono.

Una problematica di civiltà che, per voltar pagina e realizzare una società più civile e sicura, prima ancora di un'azione di contrasto richiede una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva attraverso l'impegno corale di tutti gli attori sociali.

Presupposto imprescindibile di ogni iniziativa è l'effettiva conoscenza del fenomeno, nelle sue dimensioni e nelle sue tendenze evolutive. Solo la disponibilità di dati affidabili e di un'analisi accurata può, infatti, indirizzare le scelte dell'Autorità, l'azione di prevenzione delle Istituzioni e delle associazioni del pubblico e del privato sociale, l'azione delle Forze di polizia.

In tale prospettiva la piattaforma informativa viene fornita dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale, che è l'articolazione interforze del Dipartimento della pubblica sicurezza deputata a studiare i fenomeni criminali attraverso la raccolta e l'analisi dei dati, a pianificare azioni comuni e a offrire una base conoscitiva, comune e condivisa, grazie al contributo di tutte le Forze di polizia, che concorrono in maniera unitaria, ciascuna con la ricchezza della propria storia e la forza delle proprie professionalità.

Questa pubblicazione si prefigge, quindi, il fine di offrire la dimensione reale dell'agire criminale contro le donne, per contribuire alla formazione di una coscienza comune che costituisca baluardo contro un fenomeno esecrabile e pervicace.

Raffaele Grassi

*Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale*



Introduzione

“Quando tutto il mondo tace, anche una sola voce diventa potente”

Malala Yousafzai

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha individuato nel 25 novembre la ricorrenza della *“Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”*¹. La celebrazione fornisce lo spunto per una riflessione su come tale forma di violenza sia un fenomeno ancora talvolta sottovalutato e ritenuto marginale, quando, invece, è una tra le più vergognose e pervicaci violazioni dei diritti umani², tuttora presente e trasversale alle varie aree geografiche, alle classi sociali e alla formazione culturale, che si manifesta attraverso una serie di condotte criminali che affondano le proprie radici nell'ignoranza, nella negazione della ragione, nella paura del confronto.

Da molti anni la violenza sulle donne è alla costante attenzione delle Forze di polizia il cui impegno, accanto al ruolo dell'Autorità giudiziaria, è quello di assicurare il massimo contributo non solo in termini di indagini e di prevenzione, ma anche d'informazione, affinché le donne possano essere finalmente libere da soprusi e violenze, ma anche perché gli uomini comprendano e si facciano carico di un problema che li coinvolge come compagni, padri, figli, amici e colleghi.

La *violenza di genere* è così definita proprio per sottolinearne la natura strutturale, in quanto riflesso e conseguenza di quella asimmetria di *status* che contraddistingue, quando patologico, il rapporto tra uomini e donne. Anche quando esercitata senza atti criminali aventi rilevanza penale e nella forma più sfuggente della sopraffazione psicologica, limita la capacità delle donne di godere appieno dei propri diritti e impedisce la piena realizzazione del cosiddetto *empowerment* femminile³, che si basa sul riconoscimento della loro individualità e indipendenza economica e sociale, ostacolando così l'effettiva uguaglianza di genere.

Empowerment quale percorso di ascesa all'autodeterminazione e alla libertà, finalizzato al raggiungimento dell'autocoscienza e al controllo delle successive scelte per il pieno soddisfacimento delle proprie aspettative di vita: la possibilità per tutte le donne, senza limitazioni di spazio o di tempo, di poter scegliere, libere di poter assumere, al pari degli uomini, ruoli apicali in ambito professionale o nella vita politica e sociale, infrangendo il *soffitto di cristallo* delle aspettative socio culturali fissate da un presunto ordine di genere. Uno sviluppo destinato a modificare relazioni di potere nei diversi contesti di vita, quindi, che consenta alle donne di veder loro riconosciuti bisogni, aspirazioni, opinioni in qualsiasi ambito sociale, economico e politico, e che non può prescindere dall'effettiva parità di genere.

¹ Risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999.

² *“La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace.”* Kofi Atta Annan, settimo Segretario generale delle Nazioni Unite, in occasione della Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea Generale con la risoluzione n. 48/104 del 20 dicembre 1993.

³ L'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e la realizzazione delle donne (UN Women, ovvero United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women), è un ente istituito il 2 luglio 2010 dalle Nazioni Unite allo scopo di favorire il processo di crescita e sviluppo della condizione delle donne e della loro partecipazione pubblica al fine di raggiungere l'uguaglianza di genere, che costituisce uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals -SDGs) dell'Agenda 2030.



Un obiettivo che può essere realizzato solo superando l'antitetico e atavico concetto di una superiorità dell'uomo nei confronti della donna, che costituisce il presupposto della *violenza di genere*, ancora fortemente presente nella società moderna, rimanendo in parte sommersa.

Si tratta di un fenomeno complesso, che ha radici culturali antiche e che richiede, per essere portato alla luce e adeguatamente contrastato, una strategia globale e una pluralità di interventi di natura diversa che spaziano dall'adozione di specifici strumenti normativi a una mirata attività preventiva e repressiva delle Forze di polizia, dall'impegno della Magistratura all'apprestamento della tutela delle vittime da parte delle istituzioni pubbliche e della rete di associazioni, dalla sensibilizzazione degli operatori sanitari al coinvolgimento delle agenzie educative, prime fra tutte la famiglia e la scuola.

In tema di violenza di genere è da tempo perseguita una sempre più convinta e capillare attività di formazione e aggiornamento costante del personale delle Forze di polizia, chiamato a raccogliere le denunce della vittima e a comprenderne la condizione, riuscendo a riconoscere, in base a un primo quadro fattuale nei casi di intervento, i segnali della violenza di genere.

La legge 5 maggio 2022, n. 53 recante "*Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere*", ha, inoltre, segnato un passaggio epocale che si pone nell'ottica del potenziamento e del coordinamento nella raccolta dei dati sullo specifico tema, perseguendo l'ambizioso obiettivo di meglio comprendere il fenomeno anche al fine di fornire un più puntuale supporto al Decisore nell'elaborazione di strategie di prevenzione e contrasto.

In particolare, in adempimento delle disposizioni di cui all'articolo 5 della predetta legge, il Ministero dell'Interno sta sviluppando le attività propedeutiche a dotare il Centro elaborazione dati, istituito presso la Direzione centrale della polizia criminale, di funzionalità che consentano di rilevare, con riguardo a numerose fattispecie di reato⁴, ogni elemento utile a definire la relazione autore-vittima, attraverso un "set minimo" di "modalità" relazionali⁵ ed eventuali ulteriori informazioni qualora note⁶.

L'obiettivo di questa pubblicazione è, quindi, quello di fornire un contributo che si fondi su una solida conoscenza delle problematiche, basata su un'approfondita analisi dei dati disponibili, in linea con i compiti del Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale del Dipartimento della pubblica sicurezza, che rappresenta il polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica sui fenomeni criminali, attraverso i dati di tutte le Forze di polizia.

⁴ Si tratta di 32 fattispecie e alcune aggravanti, indicate al comma 3, con le lettere da a) a dd).

⁵ 1. coniuge/convivente; 2. fidanzato; 3. ex coniuge/ ex convivente; 4. ex fidanzato; 5. altro parente; 6. collega/datore di lavoro; 7. conoscente/amico; 8. cliente; 9. vicino di casa; 10. compagno di scuola; 11. insegnante o persona che esercita un'attività di cura e/o custodia; 12. medico o operatore sanitario; 13. persona sconosciuta alla vittima; 14. altro; 15. autore non identificato.

⁶ L'età e il genere degli autori e delle vittime; le informazioni sul luogo dove il fatto è avvenuto; la tipologia di arma eventualmente utilizzata; se la violenza è commessa in presenza sul luogo del fatto dei figli degli autori o delle vittime; se la violenza è commessa unicamente ad atti persecutori.



L'approfondimento si apre con l'esame ai cosiddetti *reati spia*, vale a dire tutti quei delitti che sono indicatori di *violenza di genere* (come i maltrattamenti in famiglia, gli atti persecutori – c.d. *stalking* –, la violenza sessuale, declinata in tutte le sue forme), prosegue con l'analisi dei dati relativi all'applicazione delle disposizioni introdotte con il cosiddetto "Codice rosso"⁷, per concludersi con un dettaglio sul più tragico dei dati, rappresentato dagli *omicidi con vittime donne*, in relazione ai quali viene sviluppato un *focus* su vittime ed autori e sulle relazioni tra loro intercorrenti⁸.

Nel complesso scenario delineato, viene poi analizzato anche un ulteriore fenomeno, che è rappresentato dalla violenza nei confronti delle donne con disabilità, che hanno difficoltà a ribellarsi e denunciare, per paura o perché non in grado di sottrarsi alla dipendenza materiale dal proprio carnefice, con il rischio che abusi, umiliazioni e maltrattamenti continuino a rimanere nascosti.

Viene, quindi, fornita la descrizione dell'applicazione interforze denominata **Scudo**, che consente di verificare le informazioni utili acquisite nei precedenti interventi effettuati dalle Forze di polizia presso il medesimo indirizzo⁹, al fine di poter così pianificare e meglio calibrare l'operatività e il supporto alle vittime.

Da ultimo, nell'ambito della collaborazione inter-istituzionale, che è fondamentale per supportare la crescita di una coscienza sociale collettiva, vengono fornite indicazioni, utili non solo alle vittime ma anche a ogni altro soggetto interessato, in merito ai presidi di assistenza e sostegno cui è possibile rivolgersi nei casi di violenza di genere.

Giovani atleti, campionesse e campioni di gruppi sportivi delle quattro Forze di polizia, hanno voluto, inoltre, arricchire il *report* con un messaggio di speranza e con le loro testimonianze sul valore dello sport per promuovere un'effettiva parità di genere, per aiutare le vittime ad uscire dalla spirale della violenza, senza paura o vergogna di chiedere aiuto e ricordare ai ragazzi l'imprescindibile valore del rispetto presso il prossimo e, in particolare, nei confronti delle donne.

Con l'auspicio che tali approfondimenti contribuiscano a supportare quel percorso di crescita culturale che, iniziando proprio dalla consapevolezza e dalla conoscenza, possa tramutarsi in riscatto e progresso, desideriamo mettere a disposizione della collettività il presente elaborato di analisi.

⁷ La legge 19 luglio 2019, n. 694, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere", in vigore dal 9 agosto 2019, che ha introdotto nuove fattispecie di reato e perfezionato i meccanismi di tutela delle vittime, attraverso specifiche previsioni, finalizzate tra l'altro a rendere più celeri le indagini e l'instaurazione del procedimento penale.

⁸ In tema di omicidi volontari consumati, l'esame degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito e le relazioni di parentela o sentimentali che legavano vittima e autore, fornendo anche una chiave di lettura sui delitti commessi in danno di donne. Per quanto attiene alle donne uccise, non viene effettuata un'analisi dei "femminicidi" in quanto tale definizione, pur facendo riferimento a una categoria criminologica nota e costituendo un termine di uso comune per indicare gli omicidi con vittime di genere femminile compiuti come atto estremo di violenza misogina, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico che ne definisca e perimetri l'effettivo ambito di applicazione.

⁹ Quali la presenza di minori o di soggetti con malattie psichiatriche o dipendenti da droghe o al col, la disponibilità di armi, lesioni personali subite in passato dalla vittima.

**Assistente C.C. Elisa DI FRANCISCA
Scherma**



“Il tema della violenza sulle donne è purtroppo ancora sempre attuale, oggetto di particolare attenzione dell’opinione pubblica.

Ruolo fondamentale è rappresentato dalla famiglia e dalle Istituzioni, quali promotori di un’educazione affettiva e sentimentale.

A tal riguardo lo sport può contribuire all’effettiva conoscenza di sé, con l’obiettivo di superare insicurezza, frustrazioni e limiti, insegnando valori di inclusione, rispetto, solidarietà... ma soprattutto educando ad accettare eventuali sconfitte.”



Campionessa olimpica: Londra 2012

Campionessa del mondo: Parigi 2010 - Budapest 2013 - Kazan 2014 - Mosca 2015

Assistente *Giorgio MINISINI*
Nuoto Sincronizzato



“La violenza contro le donne è un fenomeno sociale, che riguarda tutta la collettività: ogni donna che subisce qualunque forma di abuso, ogni donna considerata quale oggetto, ogni donna che si percepisce in pericolo nel suo quotidiano, rappresenta una sconfitta per tutti.

È compito di ciascuno portare avanti un'evoluzione culturale, così da costruire un mondo in cui nessuna debba più sentirsi in pericolo in quanto donna.

Perché un mondo che rispetti le donne è anche un mondo più equo e rispettoso dei diritti primari di ciascuno”



Campione del mondo: Budapest 2017 – 2022

Campione europeo: Roma 2022

Approfondimento

La prima definizione di violenza contro le donne basata sul genere in ambito europeo è contenuta nella c.d. Convenzione di Istanbul del 2011¹⁰, ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013 n. 77¹¹.

Per violenza nei confronti delle donne “*si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata*”, intendendo per violenza di genere qualsiasi “*violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato*” (art. 3). Nello stesso articolo anche la definizione di violenza domestica che “*designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima*”.

Reati spia

Per avere una visione più completa del fenomeno della *violenza contro le donne*, un'attenta analisi deve essere dedicata, innanzitutto, ai cosiddetti **reati spia**, ovvero a quei delitti che sono indicatori di una *violenza di genere*, in quanto potenziale e verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale.

In tale ambito vengono analizzati:

- *Atti persecutori* (art. 612 bis c.p.);
- *Maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.);
- *Violenze sessuali* (art. 609 bis, 609 ter, e 609 octies c.p.).

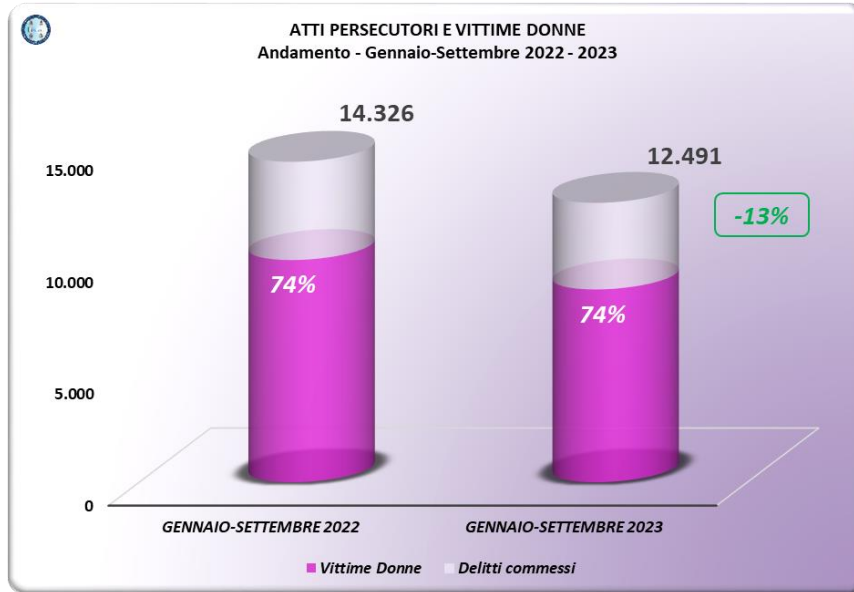
Successivamente si procederà, quindi, ad esaminare singolarmente le citate fattispecie, ponendo a confronto i dati¹² rilevati per i periodi gennaio-settembre dell'ultimo biennio per evidenziare il *trend* evolutivo dei reati e poi estendendo l'analisi a partire dal gennaio 2021 per esaminare le caratteristiche delle vittime.

¹⁰ Il testo della Convenzione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2 luglio 2013, Serie generale numero 153. In precedenza si era avuta la risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne.

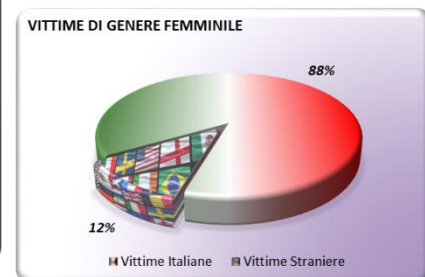
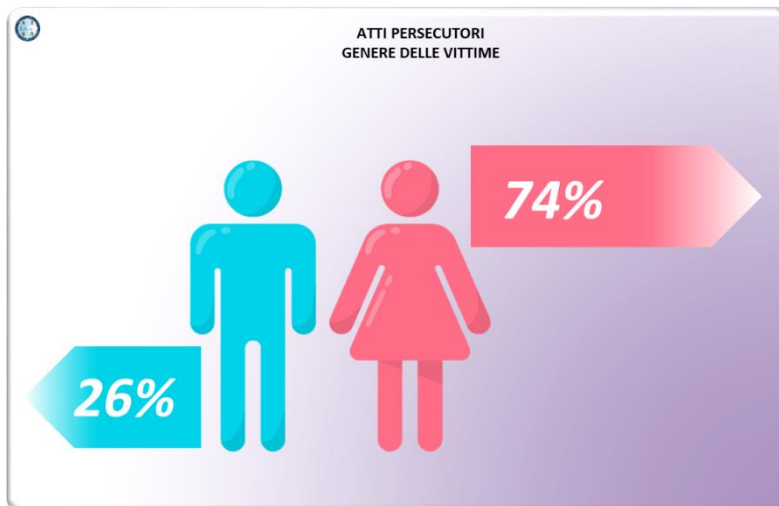
¹¹ Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011.

¹² Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per l'anno 2023 e quindi suscettibili di variazioni.

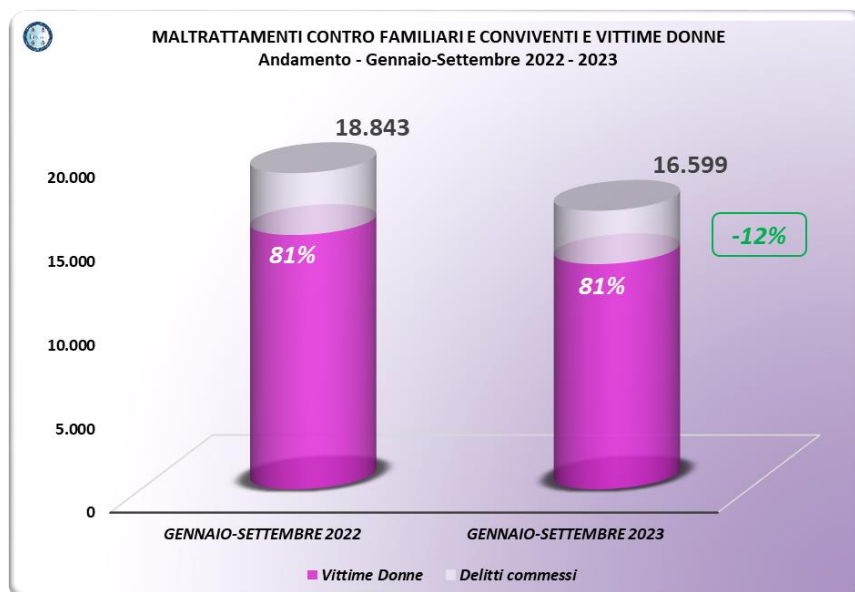
Esaminando per primi gli **atti persecutori** (c.d. *stalking*), nel 2023 si registra un decremento del 13% dei reati, che sono stati 12.491 a fronte dei 14.326 dell'analogo periodo nel 2022. L'incidenza delle vittime donne si attesta al 74% in entrambi i periodi.



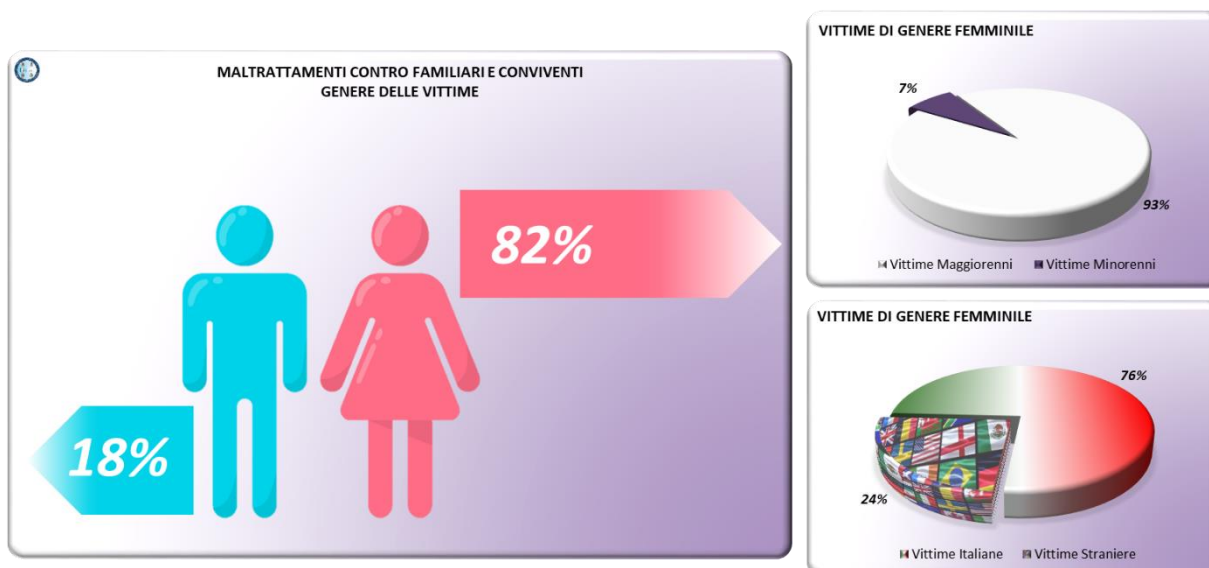
Considerando il più ampio arco temporale gennaio 2021 - settembre 2023, e analizzando i dati relative alle vittime, risultano sempre predominanti quelle di genere femminile (ancora il 74%); di queste, il 96% sono maggiorenni, mentre l'88% è di nazionalità italiana.



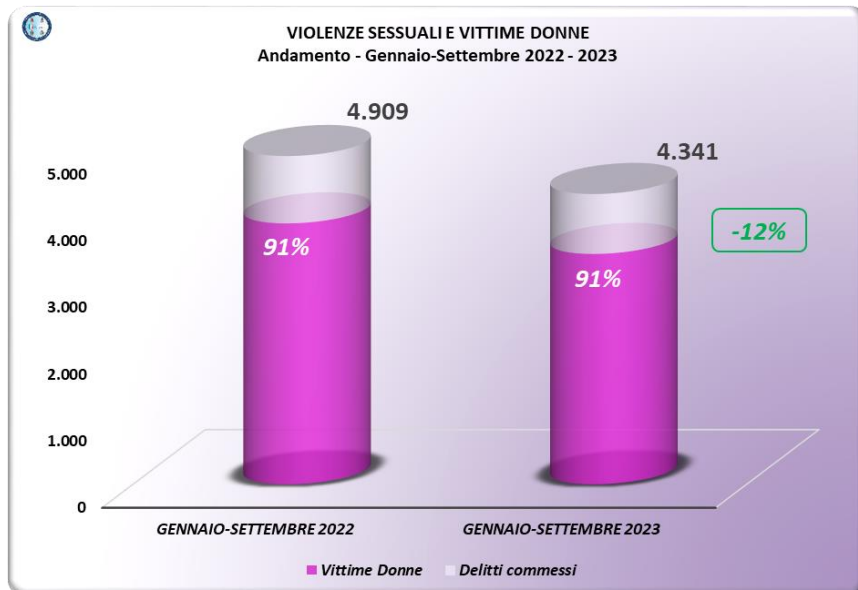
Anche nel caso dei **maltrattamenti contro familiari e conviventi**, i dati del periodo gennaio- settembre 2023 evidenziano un decremento, passando a 16.599 casi a fronte dei 18.843 dell'analogo periodo nel 2022 (-12%), mentre l'incidenza delle vittime di genere femminile si attesta all' 81% in entrambi i periodi.



Per ciò che attiene al periodo gennaio 2021 - settembre 2023, le vittime di genere femminile risultano di gran lunga le più colpite facendo registrare un valore pari all'82% del totale; di queste, il 93% sono maggiorenni e il 76% è di nazionalità italiana.

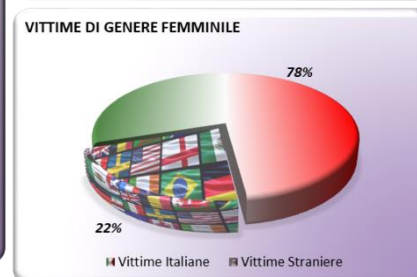
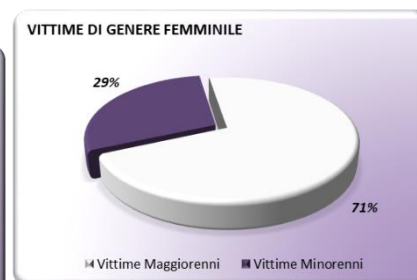
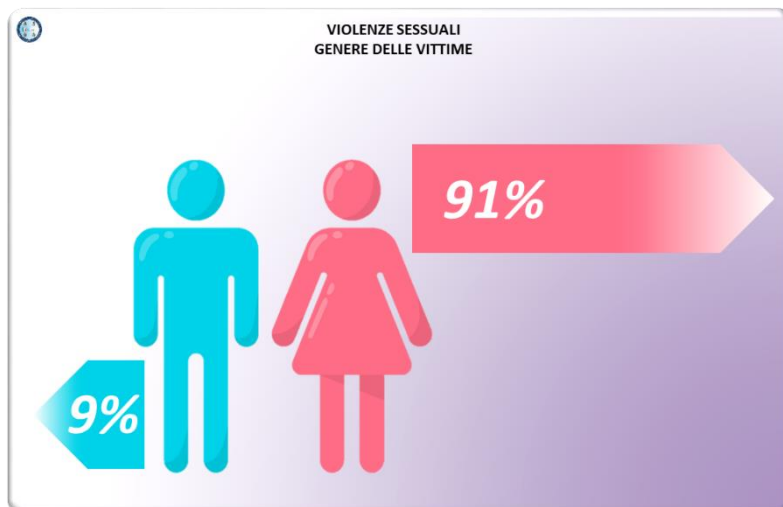


Un *trend* in diminuzione si registra anche per la **violenza sessuale** in tutte le sue forme, che diminuisce del 12%, passando dai 4.909 episodi del periodo 2022 ai 4.341 dell'analogo periodo del 2023.



Anche in questo caso, disaggregando i dati per *genere*, continuano a risultare predominanti le vittime femminili, che nella fattispecie raggiungono l'incidenza più elevata nell'ambito dei *reati spia*, con il 91%.

Nell'arco temporale gennaio 2021 - settembre 2023 le vittime donne si attestano al 91%; di queste, il 29% sono minorenni e il 78% risulta di nazionalità italiana.



In termini generali, quindi, i dati dei reati commessi fanno registrare, in valori assoluti, decrementi rilevanti in tutte le fattispecie dei cd. *reati spia*; tuttavia, l'incidenza delle vittime di genere femminile non fa registrare flessioni e continua ad attestarsi su valori elevati e sostanzialmente costanti per l'arco temporale di riferimento.

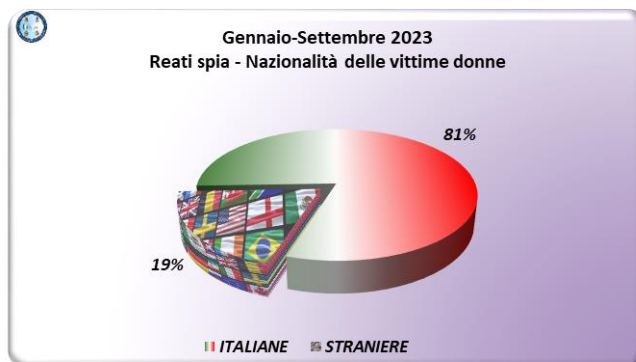
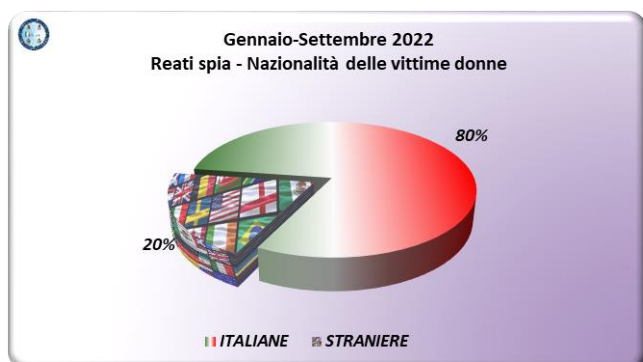
Le vittime

Un ulteriore approfondimento è opportuno sulle caratteristiche delle vittime femminili dei reati di specie, questa volta esaminati nel loro complesso.

Si evidenzia come la maggior parte delle donne offese abbia un'età compresa tra 31 e 44 anni (34% nel periodo 2022 e 33% in quello 2023); seguono quelle di età compresa tra i 18 e 30 anni (22% in entrambi i periodi). La percentuale di vittime minorenni è del 9%, sia nei primi nove mesi del 2022 che del 2023.

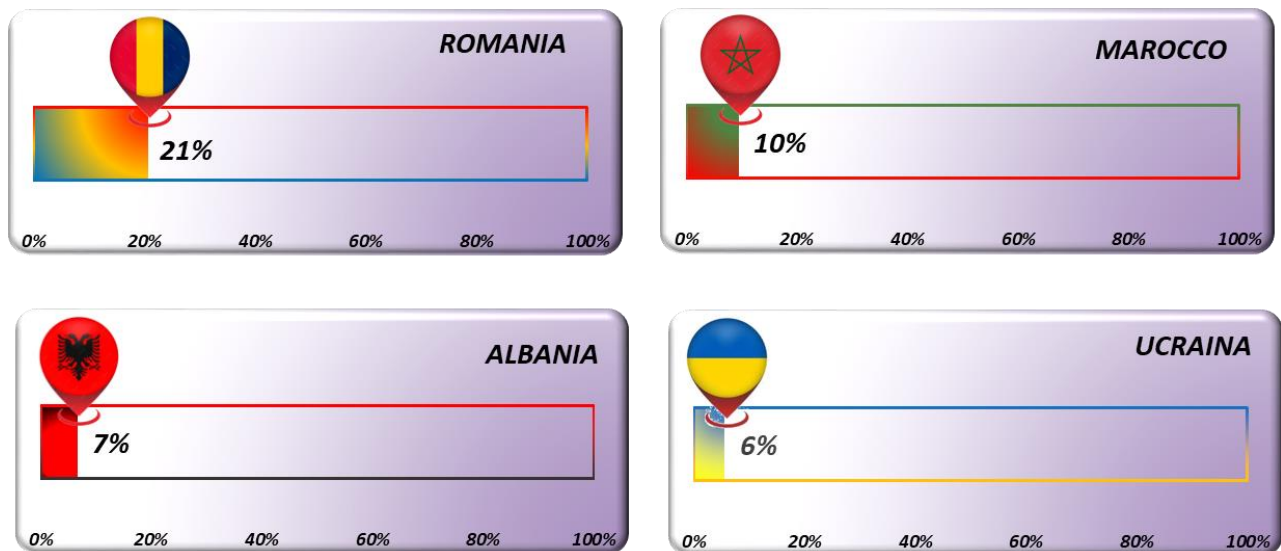


In merito alla nazionalità, la percentuale di vittime italiane si attesta intorno all'80% in entrambi i periodi in analisi.



Dall'analisi delle vittime straniere, emerge che, sia nel periodo gennaio - settembre 2022 che in quello 2023, predominano le donne di nazionalità romena, seguite da quelle di nazionalità marocchina, albanese e ucraina; in particolare, nell'arco temporale gennaio - settembre 2023, le vittime donne appartenenti a queste quattro nazionalità raggiungono il 44% del totale delle vittime straniere.

Reati spia con vittime donne
Incidenza delle cittadinanze con maggior numero di vittime donne
Gennaio-Settembre 2023



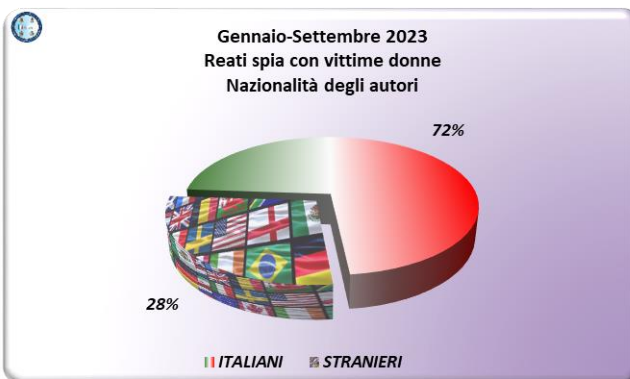
Si tratta di un dato indicativo. Infatti, in merito occorre tenere conto anche della propensione a denunciare, che è verosimilmente diversa a seconda delle diverse nazionalità, della familiarità con la lingua italiana e della facilità nel rapportarsi con le istituzioni, nonché del diverso livello di integrazione.

Gli autori

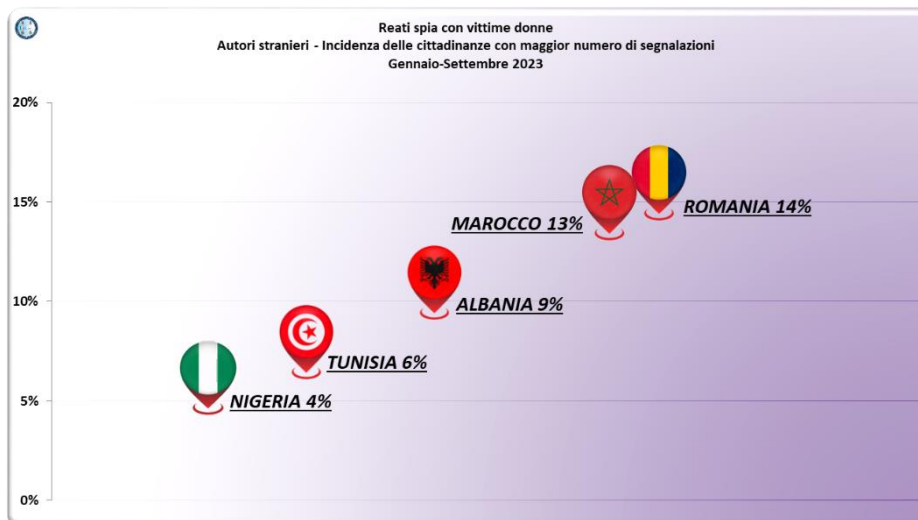
L'analisi sugli autori dei *reati spia* della violenza di genere evidenzia come, in entrambi i periodi di riferimento, la maggior parte abbia un'età compresa tra 31 e 44 anni, cui seguono quelli della fascia anagrafica più elevata, tra i 45 e i 54 anni, e quelli tra i 18 e 30 anni; in entrambi i periodi parziali del biennio esaminato gli autori minorenni si attestano al 2%.



In merito alla nazionalità, la percentuale di autori italiani raggiunge il 72% in entrambi gli intervalli temporali in esame.



In merito alla cittadinanza degli autori stranieri, emerge come, sia nel periodo gennaio - settembre 2022 che in quello 2023, predominino quelli di nazionalità romena, cui seguono quelli di nazionalità marocchina, albanese, tunisina e nigeriana. In particolare, nei primi nove mesi del 2023, le segnalazioni a carico di cittadini appartenenti a queste quattro nazionalità raggiungono il 46% del totale degli autori stranieri.

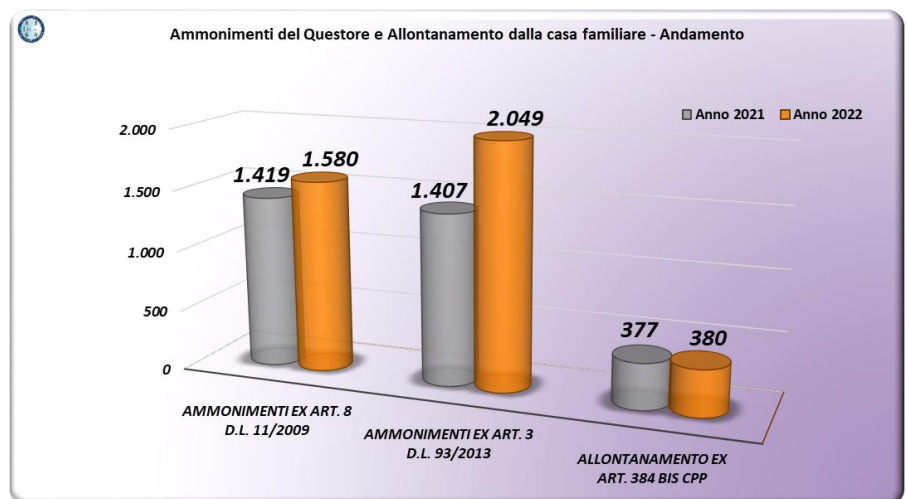


Ammonimenti del Questore - Allontanamenti dalla casa familiare

In questo paragrafo si vuole dare una lettura, per il biennio 2021/2022 e per i periodi gennaio - settembre 2022/2023, dei dati relativi ai seguenti provvedimenti:

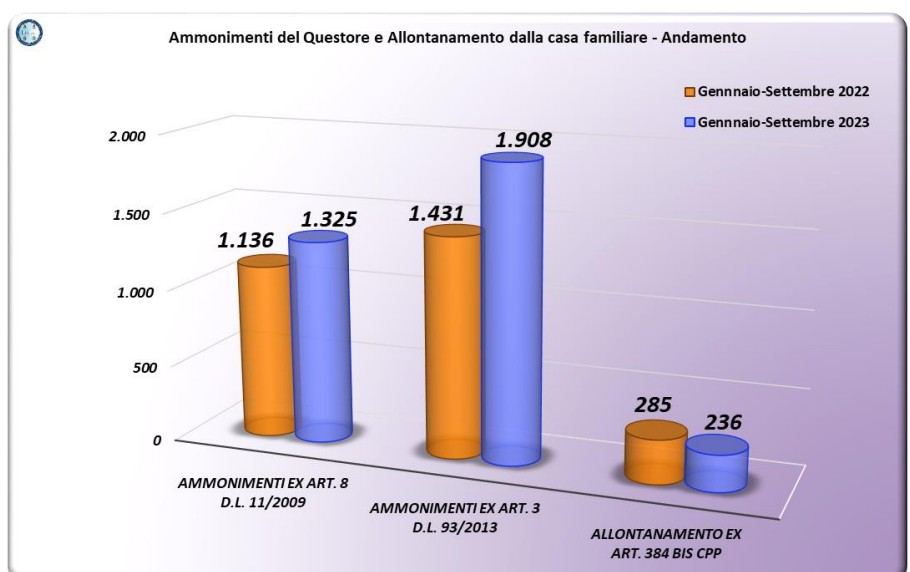
- *Ammonimenti del Questore ex art. 8 del Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11 (cosiddetto ammonimento per stalking);*
- *Ammonimenti del Questore ex art. 3 del Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 (cosiddetto ammonimento per violenza domestica);*
- *Allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ex art. 384 bis c.p.p..*

Come evidenziato nel grafico accanto, nel biennio 2021 - 2022 sia le due tipologie di ammonimento che i provvedimenti di allontanamento registrano un incremento.



Anche per quanto attiene ai due periodi parziali in esame, si rileva un incremento nell'irrogazione delle due tipologie di ammonimento: in particolare, gli ammonimenti del Questore ex art. 8 passano da 1.136 a 1.325 (+17%), mentre quelli ex art. 3 da 1.431 arrivano a 1.908 (+33%).

I provvedimenti di allontanamento, di contro, fanno registrare un decremento del 17% passando da 285 a 236.



**Carabiniere Sc. Maristella SMIRAGLIA
Taekwondo**



“La violenza sulle donne è una delle principali violazioni dei diritti umani ed è alimentata da pregiudizi e discriminazioni di genere.

Lo sport insegna valori di coesione, tolleranza e inclusione, trasmette un messaggio di uguaglianza e rispetto per superare questa forma di discriminazione attraverso la consapevolezza, l'accettazione e la valorizzazione delle differenze.

Il fenomeno della violenza sulle donne è di persistente attualità, per questo è necessario scendere in campo ogni giorno per vincere la partita.”



Campionati Mondiali Militari: Rio de Janeiro 2018 - Argento

Campionessa Italiana - Assoluti: Torino 2022

Appuntato Sc. Luca DOTTO
Nuoto



“Lo sport ha una grande forza sociale e culturale in grado di apportare incredibili cambiamenti ed innovazioni nella società.

E’ portavoce e veicolo di valori come la coesione, la tolleranza, l’eguaglianza di genere e l’inclusività; per questo esso deve valorizzare tutte le differenze trasformandole in occasioni di sana competizione, in cui ciascuno è riconosciuto nel suo valore individuale, unico ed irripetibile.”



Campione europeo: Berlino 2014 – Londra 2016 - Copenaghen 2017

Il “Codice rosso”

Il nostro ordinamento giuridico non prevede misure atte a contrastare, specificatamente ed esclusivamente, condotte violente verso le donne, ad eccezione della fattispecie introdotta per contrastare la pratica delle mutilazioni genitali femminili¹³. Né prevede aggravanti specifiche quando alcuni reati abbiano come vittima una donna, rinviando all’eventuale applicazione delle aggravanti comuni¹⁴.

Sono, tuttavia, presenti diverse disposizioni poste a presidio dei *diritti inviolabili dell'uomo* e dei principi di *pari dignità ed uguaglianza di tutti gli esseri umani*, peraltro statuiti dalla Costituzione della Repubblica Italiana agli artt. 2¹⁵ e 3¹⁶, cui consegue una tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal genere.

Tanto premesso, il legislatore non ha sottostimato la sussistenza di una particolare forma di sopraffazione, quale quella della violenza di genere, ed ha introdotto diverse misure che, pur non prevedendo fattispecie esclusivamente dedicate alla tutela delle donne, sono state concepite per contrastare tale fenomeno. In tal senso particolarmente significativa la legge 19 luglio 2019, n. 69, che è comunemente conosciuta con l’espressione “Codice rosso” in quanto, in analogia ai codice colore adottati nell’accettazione presso gli ospedali che identificano con il rosso i casi più gravi e urgenti da trattare, ha introdotto per i casi di violenza sulle donne una corsia prioritaria e accelerata.

Il provvedimento ha introdotto importanti novelle al codice penale, al codice di procedura penale e ad altre disposizioni collegate. L’intervento normativo è stato finalizzato, da un lato al rafforzamento del sistema di tutela preventiva delle vittime, anche accelerando l’avvio dei procedimenti giudiziari, e, dall’altro, a ridefinire l’azione punitiva, prevedendo nuove fattispecie di reato, nuove circostanze aggravanti e innalzando i limiti edittali di reati già esistenti.

¹³L’art. 583 bis c.p. “*Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili*” è stato introdotto, nel codice penale, con l’art. 6, comma 1, della legge 9 gennaio 2006, n. 7.

¹⁴Art. 61 c.p. “*Circostanze aggravanti comuni*”.

¹⁵“*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*”.

¹⁶“*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”.



Per le considerazioni che precedono, un'analisi specifica viene di seguito dedicata ai delitti introdotti con la legge 19 luglio 2019, n. 69:

- *Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.);*
- *Costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis c.p.);*
- *Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies c.p.);*
- *Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, cosiddetto revenge porn (art. 612 ter c.p.),*

Sono riepilogati, nella tabella sottostante, i dati relativi alla commissione dei suddetti delitti dall'entrata in vigore della legge, con l'incidenza delle vittime di genere femminile.

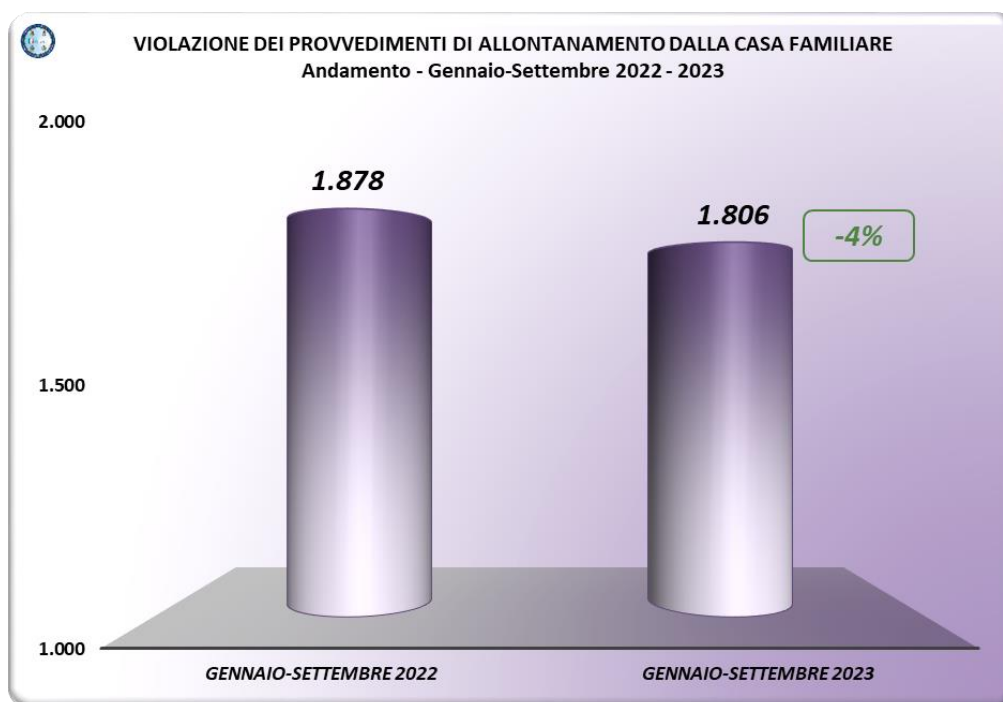
Bilancio dall'entrata in vigore della legge 69/2019	9 Agosto 2019 30 Settembre 2023	
	Delitti commessi	Incidenza % vittime di genere femminile
Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (Art. 387 bis C.P.)	9.010	82%
Costrizione o induzione al matrimonio (Art. 558 bis C.P.)	69	88%
Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (Art. 583 quinquies C.P.)	346	23%
Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (Art. 612 ter C.P.)	4.821	69%

Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa

La fattispecie penale prevista dall'art. 387 bis c.p. risulta di particolare rilievo, da un lato per le finalità di tutela della vittima e, dall'altro, per l'elevato numero di trasgressioni, a volte sfociate in ulteriori condotte violente nei confronti delle vittime.

Dall'entrata in vigore della legge, sono stati registrati 9.010 delitti, con l'82% delle vittime di genere femminile.

Esaminando il periodo gennaio - settembre 2023 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, tale violazione mostra un decremento del 4%, passando da 1.878 a 1.806 episodi.

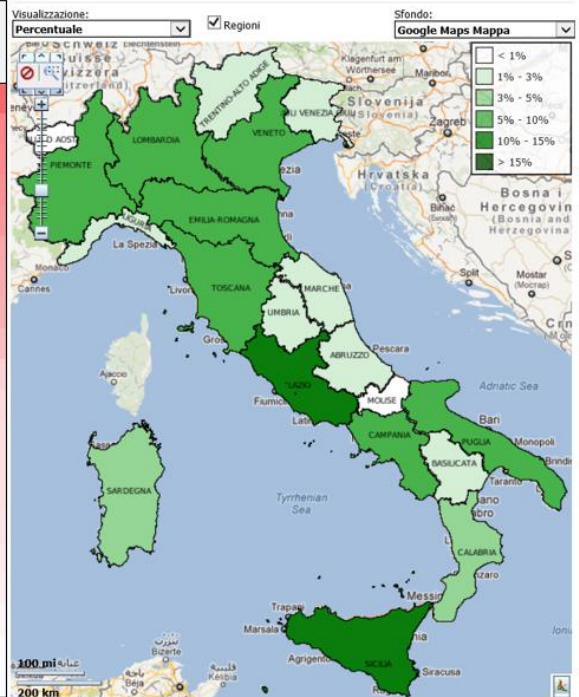


Dall'introduzione della norma le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Sicilia, il Lazio e la Lombardia.

Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

Numero dei delitti commessi in Italia

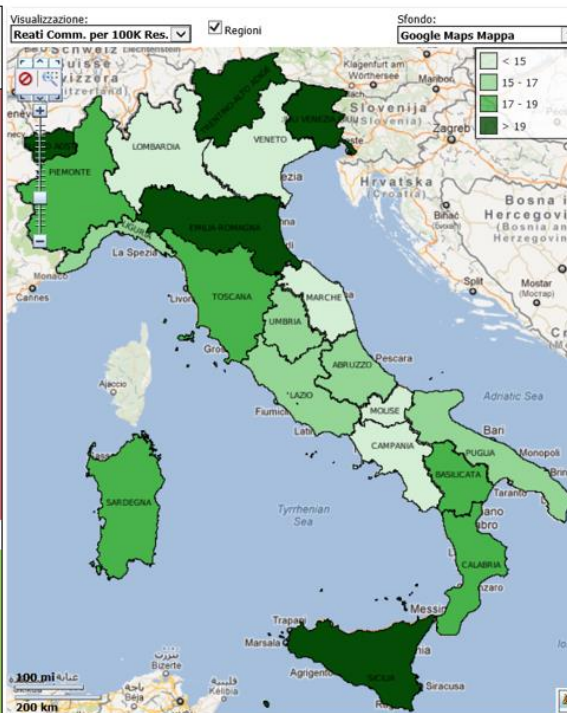
Regione	9 agosto 2019 30 settembre 2023
SICILIA	1.128
LAZIO	910
LOMBARDIA	879
EMILIA ROMAGNA	838
PIEMONTE	781
TOSCANA	664
CAMPANIA	639
PUGLIA	602
VENETO	507
CALABRIA	350
SARDEGNA	282
LIGURIA	253
TRENTINO ALTO ADIGE	238
FRIULI VENEZIA GIULIA	232
ABRUZZO	213
MARCHE	184
UMBRIA	137
BASILICATA	94
MOLISE	42
VALLE D'AOSTA	37
ITALIA	9.010



È, tuttavia, importante rilevare anche l'incidenza, ovvero il numero di reati rapportati alla popolazione residente. Da tale analisi si evidenzia come anche molte regioni del centro-nord registrino dati elevati e comunque al di sopra della media nazionale, che si attesta a 15,03 reati commessi ogni 100mila abitanti.

Numero dei delitti commessi in Italia (Incidenza 100K abitanti)

Regione	9 agosto 2019 30 settembre 2023
VALLE D'AOSTA	28,9
SICILIA	22,7
TRENTINO ALTO ADIGE	22
FRIULI VENEZIA GIULIA	19,3
EMILIA ROMAGNA	19,0
TOSCANA	18
PIEMONTE	17,7
CALABRIA	17,5
SARDEGNA	17,1
BASILICATA	16,5
LAZIO	16,1
LIGURIA	16,0
ABRUZZO	15,9
UMBRIA	15,2
ITALIA	15,03
PUGLIA	14,8
MOLISE	13,1
MARCHE	11,9
CAMPANIA	11,0
VENETO	10,5
LOMBARDIA	9



Costrizione o induzione al matrimonio

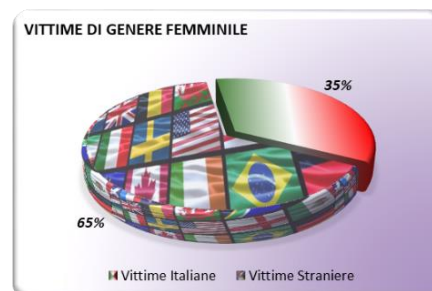
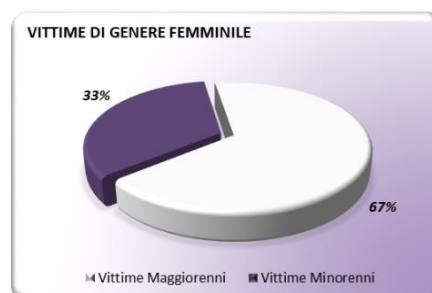
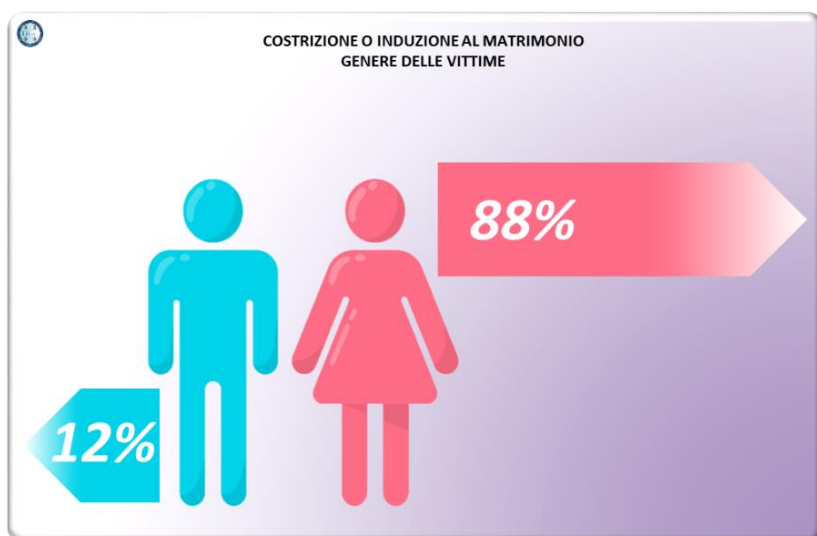
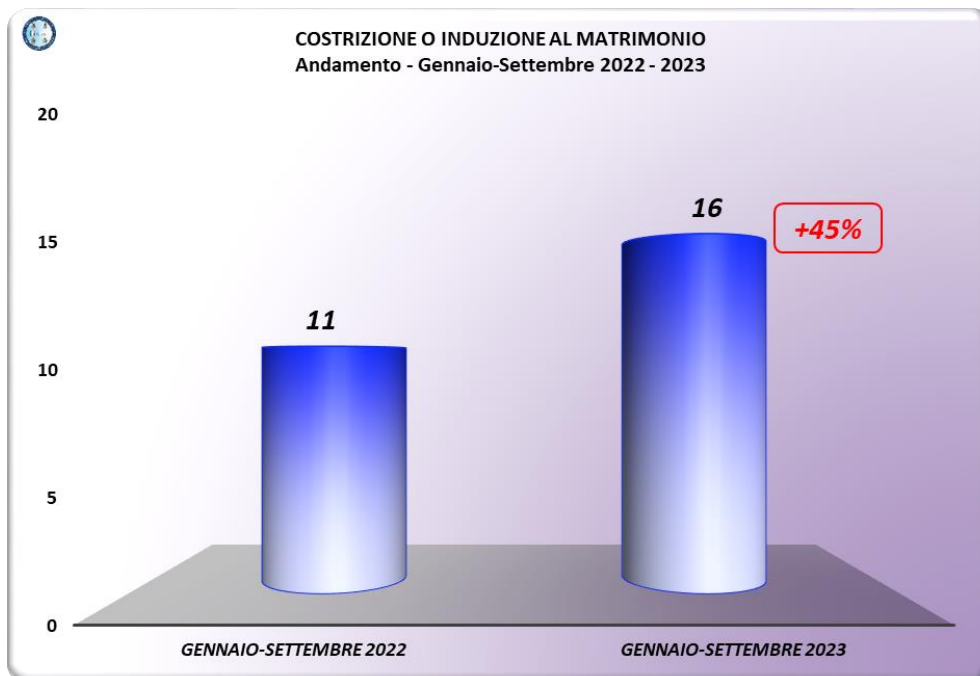
La fattispecie in esame, prevista dall'art. 558 bis c.p., è stata introdotta con il precipuo intento di tutelare il libero consenso delle parti nel contrarre matrimonio o unione civile, evitando pressioni fisiche e/o psicologiche.

Data la possibile dimensione

ultranazionale del fenomeno, il Legislatore ha previsto la perseguibilità della condotta anche quando commesse all'estero da cittadino italiano o straniero residente in Italia.

Sebbene, in termini assoluti, non vengano registrati valori rilevanti, nel periodo gennaio – settembre 2023 tale violazione registra un significativo incremento del 45% rispetto all'analogo intervallo dell'anno precedente. Un aumento rilevante, che può, tuttavia, essere interpretato anche sotto il profilo del fisiologico processo di progressiva applicazione della nuova norma, basata su una crescente consapevolezza delle vittime che denunciano maggiormente.

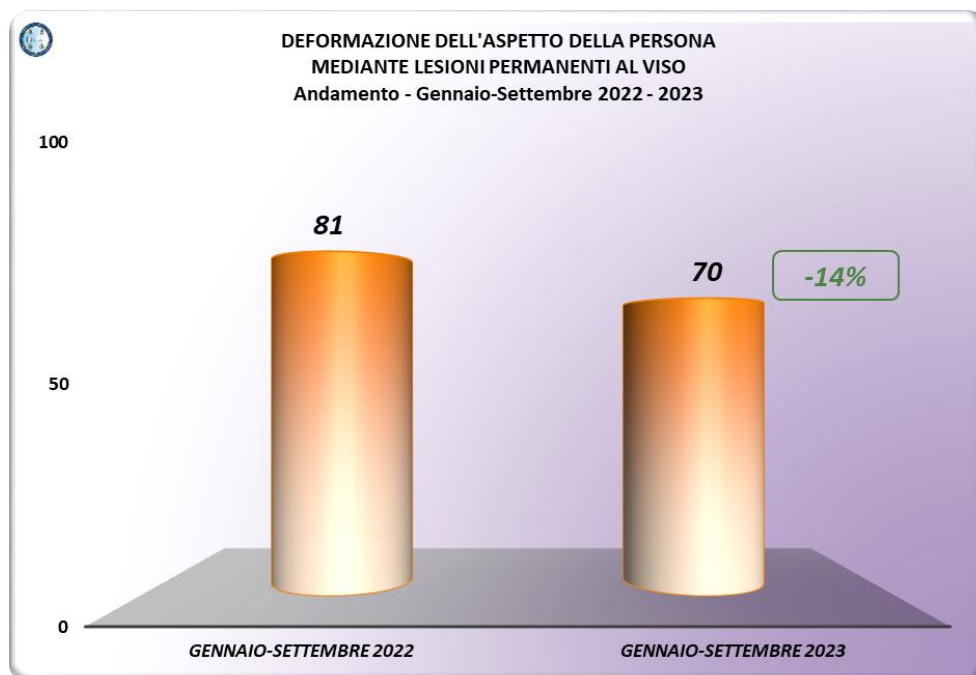
Dall'entrata in vigore, si sono registrati per tale fattispecie delittuosa 69 episodi. L'88% delle vittime è di genere femminile; di queste, il 33% è minorenni mentre il 65% risulta di nazionalità straniera.



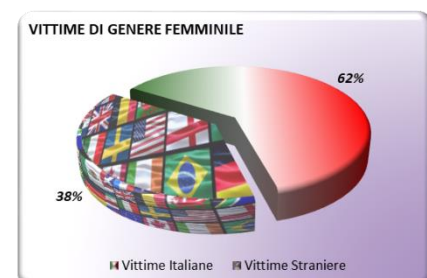
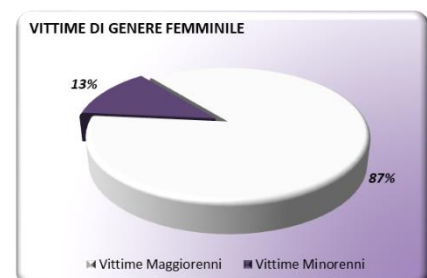
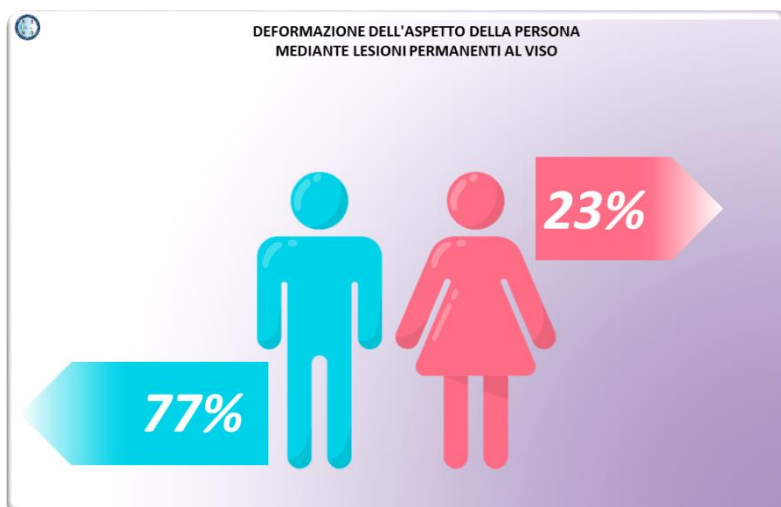
Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso

E' importante evidenziare che la fattispecie incriminatrice di cui all'art.583 *quinquies* c.p., pur introdotta con specifico riferimento al contrasto della *violenza di genere*, ha tuttavia attratto nella propria sfera di applicazione tutte le ipotesi prima riconducibili all'abrogata fattispecie di *lesioni personali gravissime*, facendo sì che, in questo caso, risultino più numerose le vittime di genere maschile.

Nei primi 9 mesi del 2023, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, per questa tipologia di reato si evidenzia un decremento pari al 14%.



Dall'entrata in vigore della nuova legge, su 346 delitti commessi, l'incidenza delle vittime di genere femminile è del 23%; di queste, il 13% risulta essere minorenni ed il 62% di nazionalità italiana.

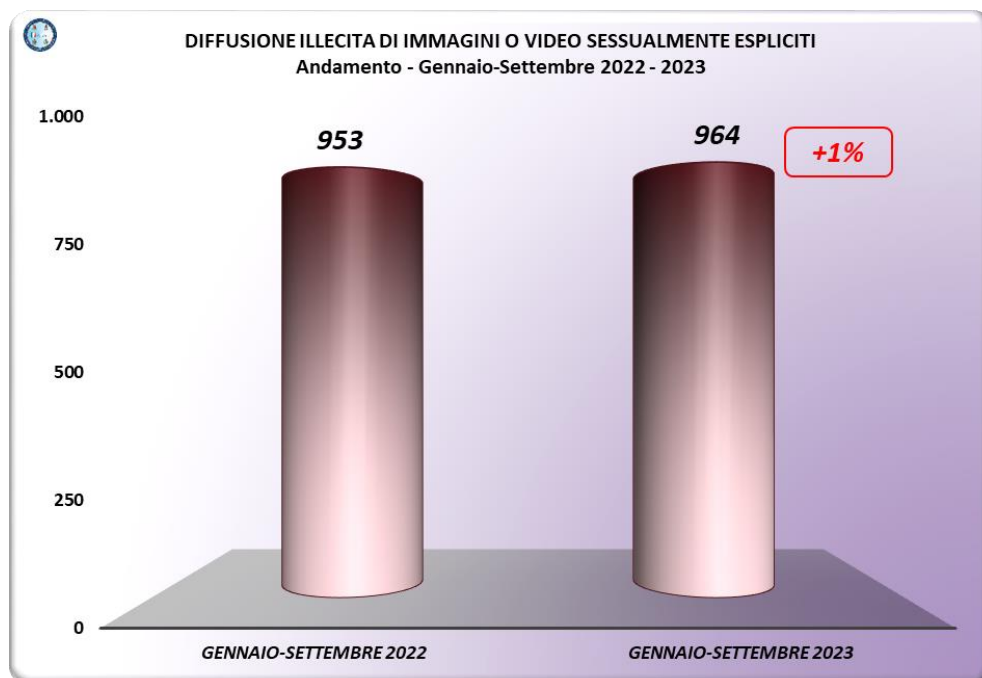


Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

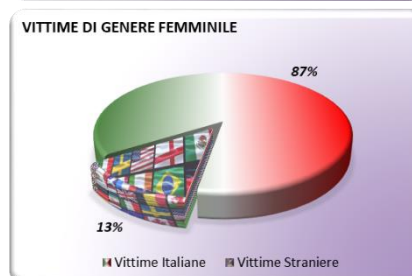
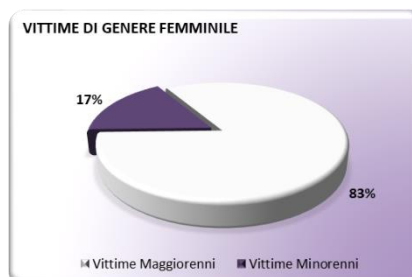
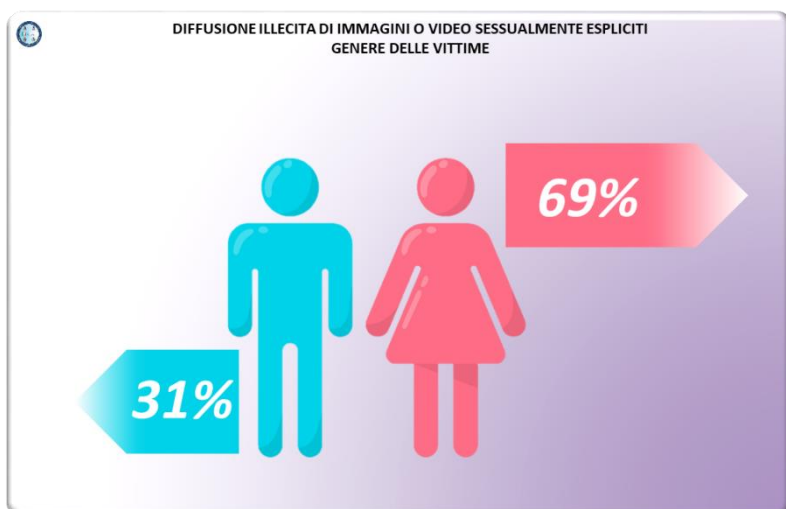
Nel presente paragrafo viene analizzato il delitto di *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (c.d. *revenge porn*), di cui all'art. 612 *ter* c.p..

Dall'introduzione della norma, si sono verificati complessivamente 4.821 reati con il 69% di vittime di genere femminile.

Esaminando il periodo gennaio - settembre 2023, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente si registra un numero di delitti sostanzialmente sovrapponibile (+1%).



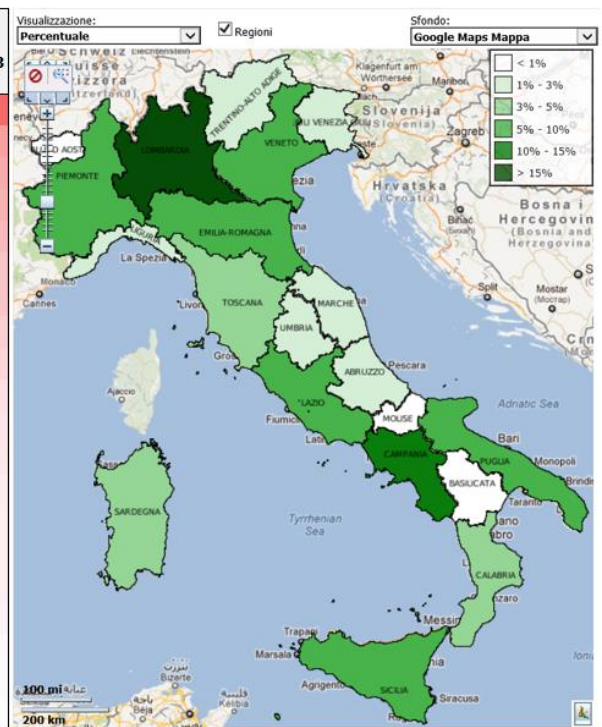
Per quanto attiene alle vittime, sono predominanti quelle di genere femminile, con un'incidenza del 69%. Tra queste il 17% risulta minorenni e l'87% di nazionalità italiana.



Le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Lombardia, la Campania e la Sicilia. Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

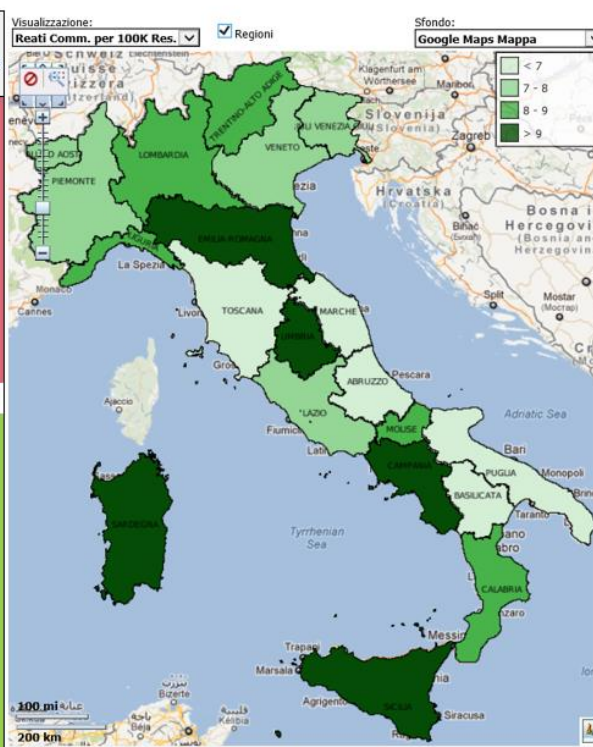
Numero dei delitti commessi in Italia

Regione	9 agosto 2019 30 settembre 2023
LOMBARDIA	856
CAMPANIA	540
SICILIA	477
LAZIO	433
EMILIA ROMAGNA	394
VENETO	332
PIEMONTE	329
PUGLIA	265
TOSCANA	238
CALABRIA	175
SARDEGNA	150
LIGURIA	132
MARCHE	98
FRIULI VENEZIA GIULIA	92
TRENTINO ALTO ADIGE	87
UMBRIA	86
ABRUZZO	67
BASILICATA	36
MOLISE	26
VALLE D'AOSTA	8
ITALIA	4.821



Numero dei delitti commessi in Italia (Incidenza 100K abitanti)

Regione	9 agosto 2019 30 settembre 2023
UMBRIA	9,82
SICILIA	9,74
SARDEGNA	9,55
CAMPANIA	9,39
EMILIA-ROMAGNA	9,09
CALABRIA	8,90
LOMBARDIA	8,86
TRENTINO-ALTO ADIGE	8,58
LIGURIA	8,47
ITALIA	8,19
MOLISE	8,13
FRIULI VENEZIA GIULIA	7,77
LAZIO	7,75
PIEMONTE	7,61
VENETO	7,07
VALLE D AOSTA	7,02
PUGLIA	6,70
TOSCANA	6,48
MARCHE	6,32
BASILICATA	6,13
ABRUZZO	5,36



È, tuttavia, importante rilevare anche l'incidenza, ovvero il numero di reati rapportati alla popolazione residente.

Da tale analisi si evidenzia come, in base a tale parametro, le regioni ove tale reato è risultato più diffuso sono l'Umbria, la Sicilia e la Sardegna. Quelle,

invece, in cui l'incidenza è risultata più bassa sono l'Abruzzo, la Basilicata e le Marche.

Finanziere Sc. Marta MAGGETTI
Vela



“BASTA VIOLENZA SULLE DONNE!!!

Lo voglio urlare a gran voce e dovremmo urlarlo tutti e sempre, ma questo non basta, bisogna fare azioni concrete. Un primo cambiamento decisivo nasce tra i banchi di scuola, dove gli studenti sin dalla giovanissima età imparano a confrontarsi con rispetto, apprezzando il prossimo nonostante le differenze legate al sesso, al colore della pelle, per cogliere al meglio le diversità facendone dei valori aggiunti.

Anche lo sport educa al rispetto delle regole, dei compagni, degli avversari sportivi, ma, soprattutto, insegna a sostenersi nei momenti difficili, condividendo momenti di gioia e di successo. In particolare, il windsurf contribuisce ad infondere negli atleti un forte spirito di squadra, per far sì che tutte le diversità si fondino fino a diventare un tutt'uno.”



Campionessa del mondo: Brest 2022

Giochi olimpici: Tokyo 2020 4^a classificata

Appuntato Ruggero TITA
Vela



“La violenza sulle donne, unita agli antichi retaggi della disparità di genere, porta alcuni uomini ad esercitare violenza di tipo fisico, ma anche psicologico ed economico sulle donne, in molti casi nei riguardi di quelle con le quali condividono percorsi di vita.

Una maggiore consapevolezza della parità di genere è il punto di partenza per promuovere un cambiamento culturale, che favorisca il rispetto verso l'altro.

Il mondo dello sport costituisce un efficace esempio di parità di genere, ne è una dimostrazione la recente introduzione di equipaggi misti nella vela.

La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è una giornata di solidarietà verso le vittime, nonché uno stimolo per ciascuno a farsi promotore di azioni, anche piccole, contro ogni forma di abuso e sopraffazione.”



Campione olimpico: Tokyo 2020

Campione del mondo: Aarhus 2018 – Nova Scotia 2022 – L'Aia 2023

Omicidi volontari

L'*escalation* della violenza può purtroppo degenerare nel più grave dei delitti contro la persona, ovvero l'omicidio volontario normato dall'art. 575 c.p..

Per quanto attiene alle donne uccise, non viene effettuata un'analisi dei "*femminicidi*" in quanto tale definizione, pur facendo riferimento a una categoria criminologica nota¹⁷ e costituendo un termine di uso comune per indicare gli omicidi con vittime di genere femminile compiuti come atto estremo di violenza misogina, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico e si presta, pertanto, ad interpretazioni.

L'esame viene, quindi, sviluppato sugli **omicidi volontari**, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati ed integrati attraverso le fonti aperte e con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

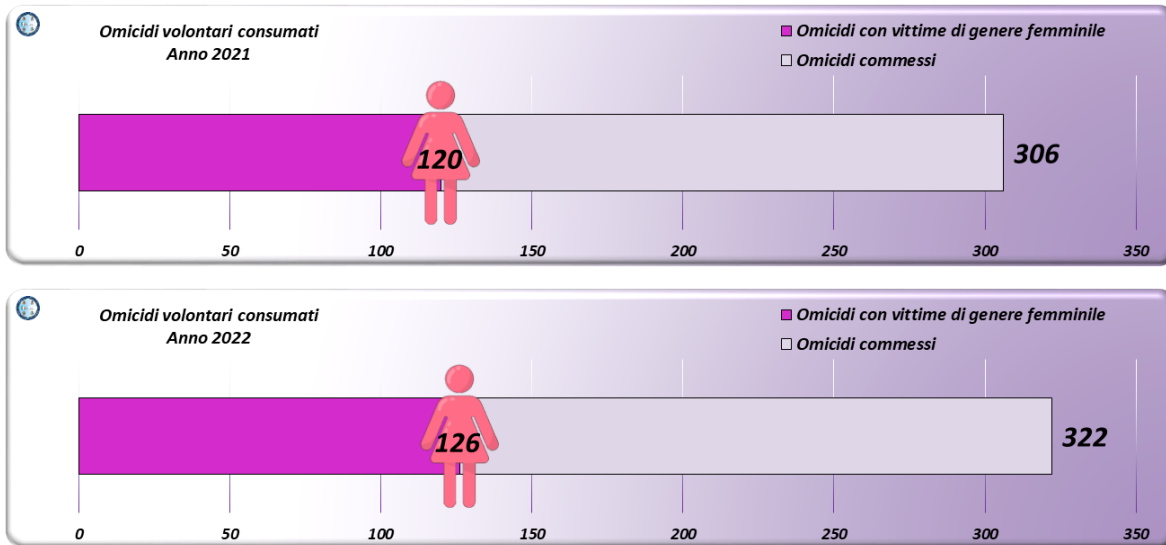
Lo studio degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito in cui si è svolto il delitto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti.

Il presente paragrafo offre, quindi, una panoramica degli omicidi volontari consumati, e nello specifico di quelli con vittime donne, esaminando il biennio 2021 – 2022 e il periodo gennaio - settembre 2023 confrontato con l'analogo periodo dell'anno precedente, con un breve cenno anche all'andamento nel decennio intercorrente tra il 2013 e il 2022.

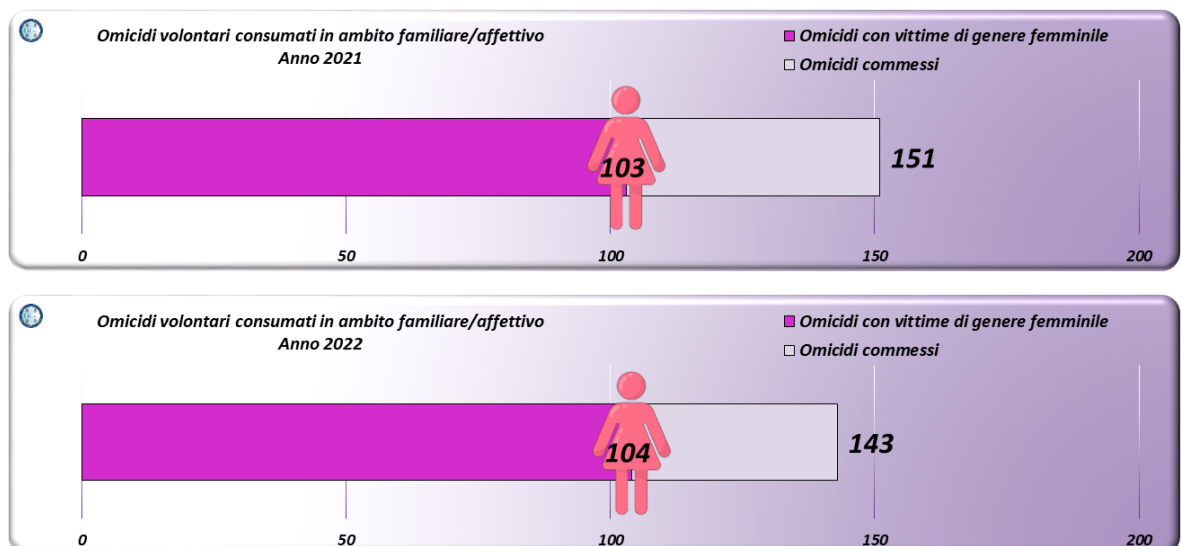
<i>Omicidi volontari consumati in Italia</i>				
	2021	2022	1 gennaio 30 settembre 2022	1 gennaio 30 settembre 2023
Omicidi commessi	306	322	230	254
...di cui con vittime di genere femminile	120	126	85	89
...di cui in ambito familiare/affettivo	151	143	101	113
...di cui con vittime di genere femminile	103	104	74	74
...di cui da partner / ex partner	80	69	49	51
...di cui con vittime di genere femminile	70	61	44	47

¹⁷ Il termine *femminicidio* era usato nell'Ottocento per indicare l'assassinio di una donna in quanto tale, ma è stata la criminologa Diana H. Russell a usarlo per la prima volta nel 1992, per indicare gli omicidi di donne uccise da uomini per il fatto di essere donne.

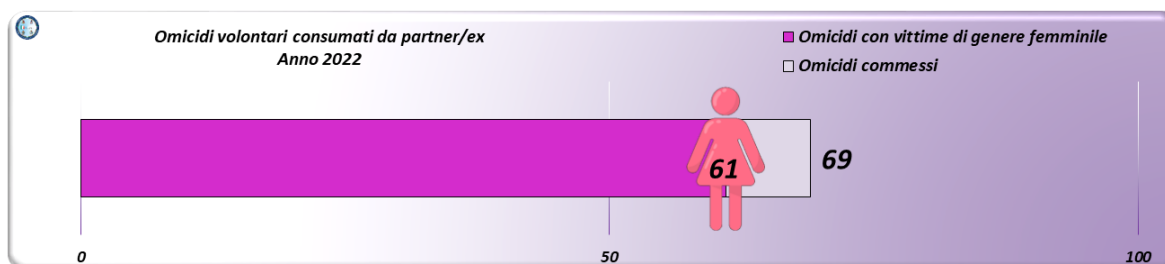
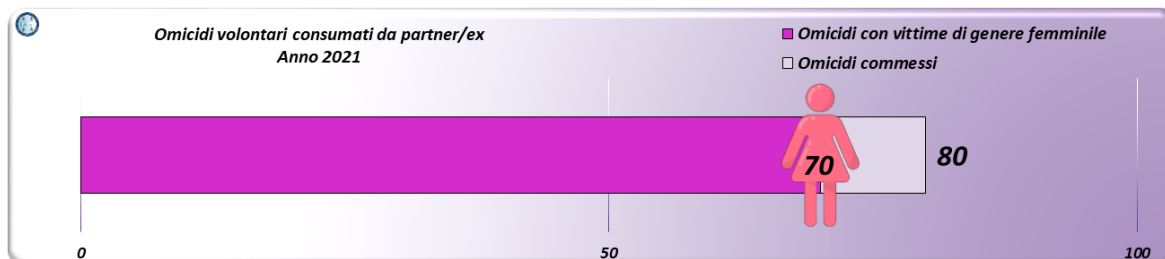
In particolare, esaminando il biennio 2021 - 2022, si evidenzia che il numero degli omicidi volontari consumati nel 2022 presenta un incremento del 5% rispetto all'anno precedente, passando da 306 a 322; anche le vittime di genere femminile fanno registrare lo stesso aumento (+5%) passando da 120 a 126.



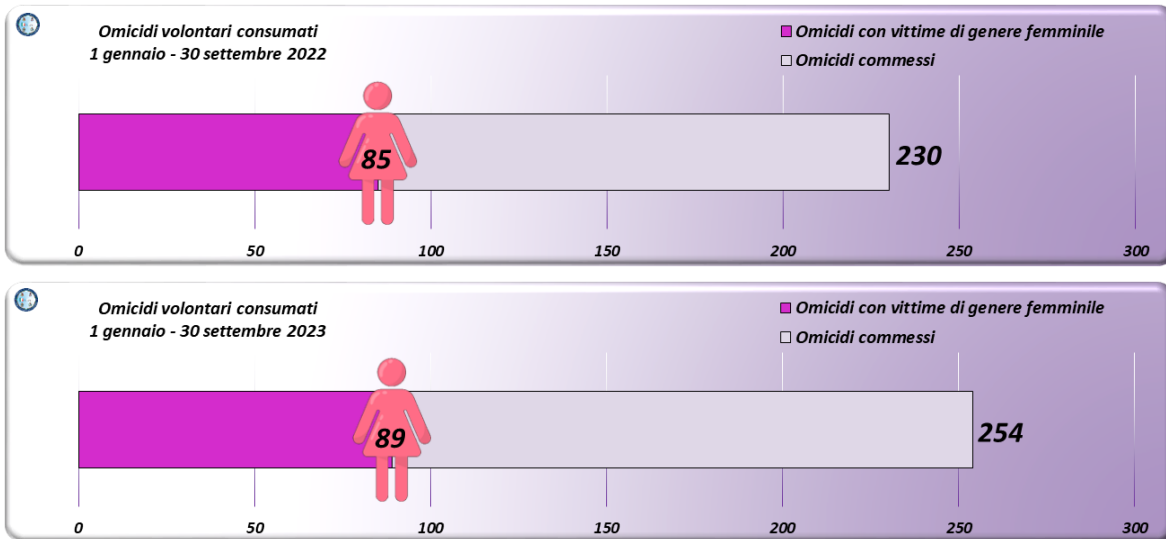
Di contro, nello stesso periodo, gli omicidi commessi in *ambito familiare/affettivo* diminuiscono da 151 a 143, con un decremento del 5%, mentre le vittime donne da 103 diventano 104 (+1%).



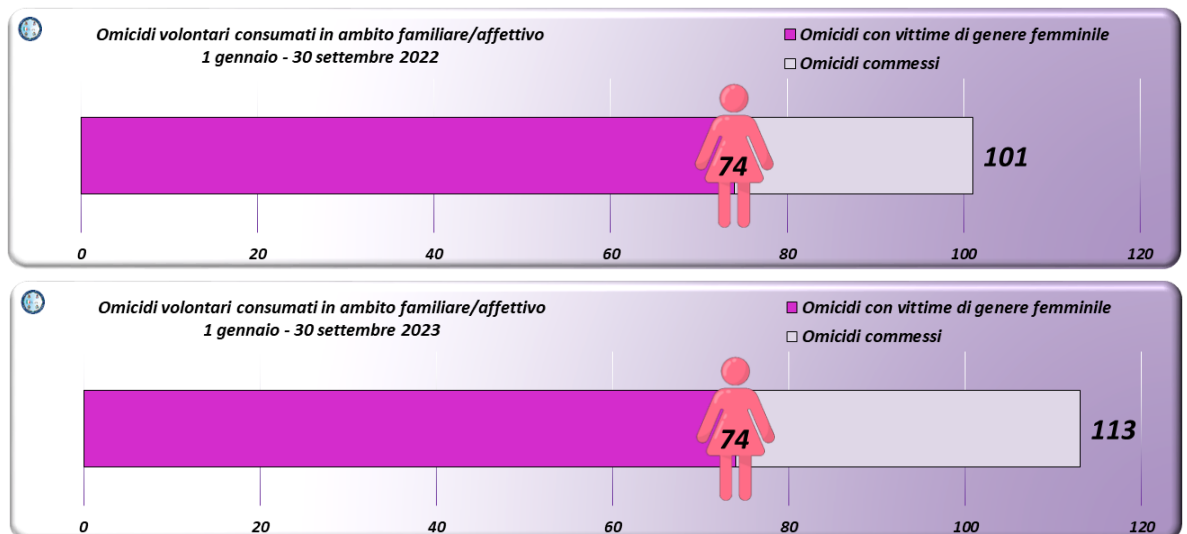
Per quanto attiene agli omicidi commessi da *partner* o *ex partner*, sono stati 69 nell'anno 2022 rispetto agli 80 eventi registrati nell'anno precedente (-14%), con le vittime di genere femminile che da 70 diventano 61 (-13%).



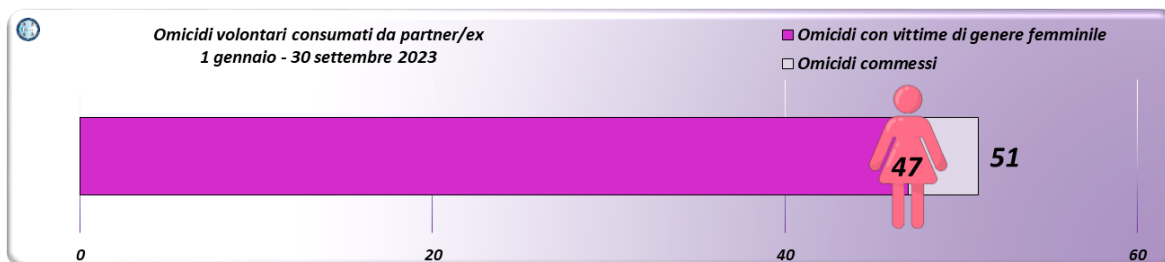
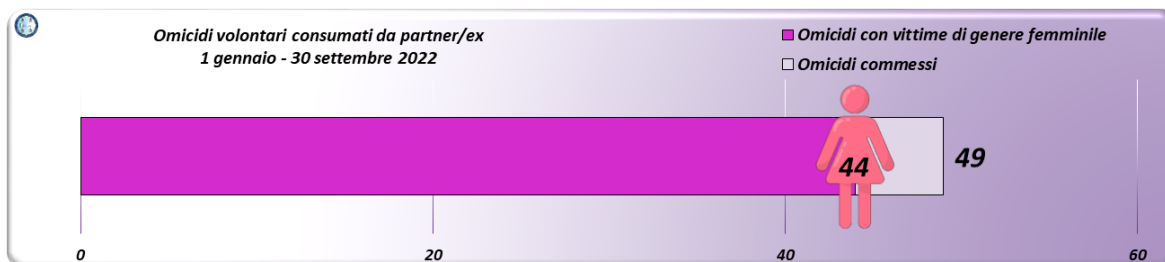
Nel periodo gennaio - settembre 2023 sono stati registrati 254 omicidi volontari rispetto ai 230 commessi all'analogo periodo dell'anno precedente (+10%); 89 sono state le vittime donne rispetto alle 85 dei primi nove mesi del 2022 (+5%).



Nello stesso periodo anche i delitti commessi *in ambito familiare/affettivo* mostrano una crescita (+12%), passando da 101 a 113, mentre le vittime di genere femminile si attestano a 74 in entrambi i periodi in argomento.

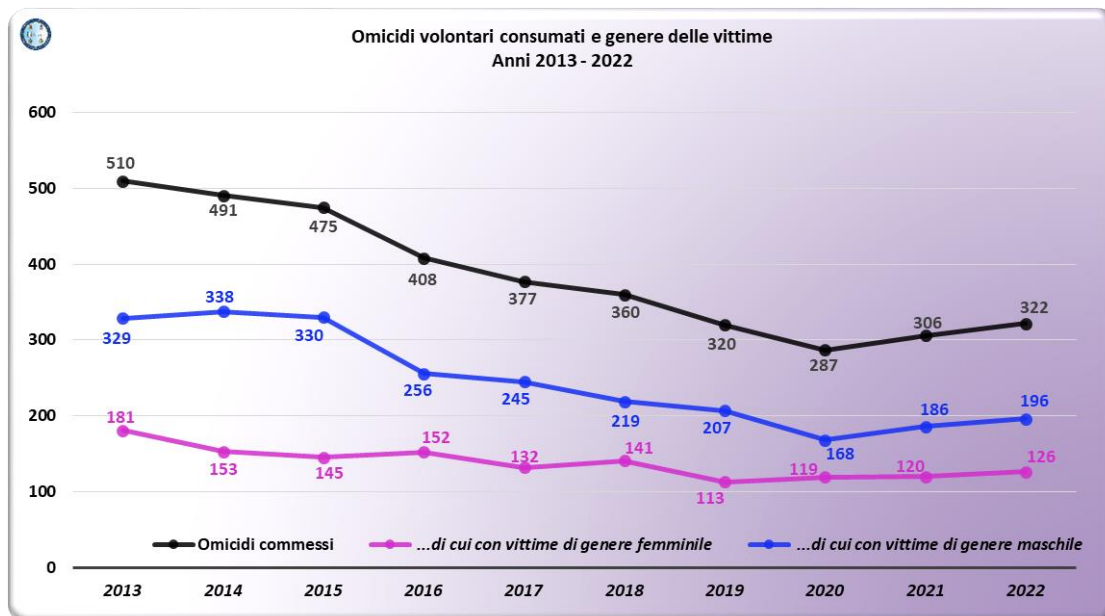


Anche gli omicidi commessi da *partner* o *ex partner*, che da 49 diventano 51, fanno registrare un aumento (+4%), come le relative vittime di genere femminile le quali, passando da 44 a 47, mostrano una crescita del 7%.



Allargando la panoramica dell'esame si evidenzia, infine, come, negli anni dal 2013 al 2022, il calo delle vittime di omicidio di genere maschile (-40%) superi il decremento generale degli omicidi (-37%): il dato, tendenzialmente costante fino al 2020, mostra un *trend* inverso nell'ultimo biennio quando, invece, evidenzia un incremento.

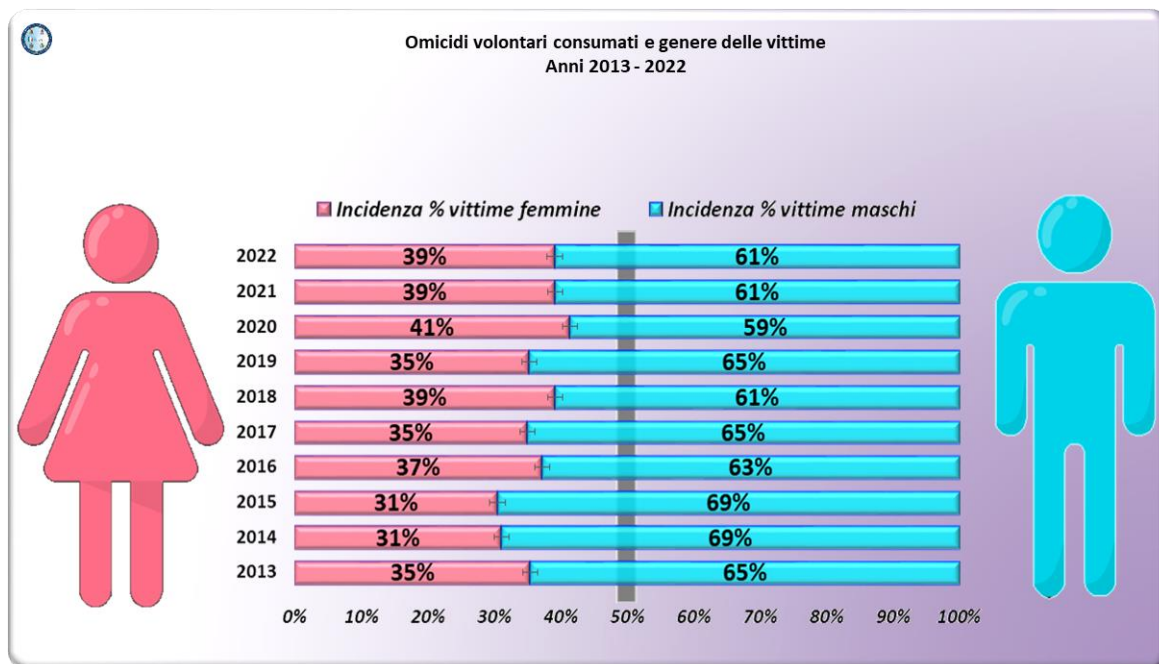
Per le vittime di genere femminile si registra un andamento ondivago, anche se, complessivamente, in diminuzione. Si registra un aumento, anche se meno marcato rispetto agli uomini, nell'ultimo biennio.



In generale, mentre il *trend* delle vittime maschili segue abbastanza fedelmente quello del totale degli omicidi, gli eventi con vittime femminili procedono con una linea tendenzialmente autonoma mostrando un aumento anche in anni in cui il dato generale degli omicidi volontari consumati ha fatto registrare un decremento.

In Italia, nel 2022, sono stati registrati 322 omicidi volontari (il tasso di omicidi è di 0,55 vittime per 100mila abitanti).

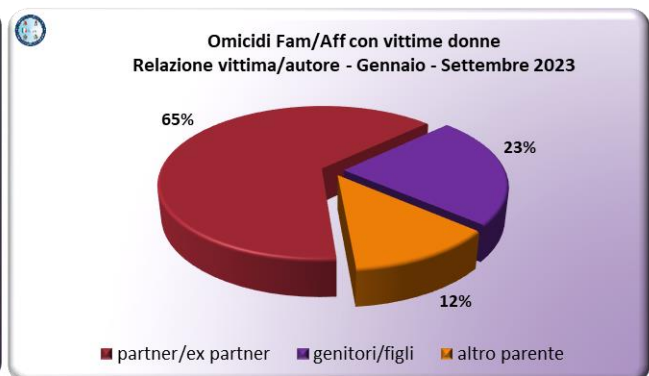
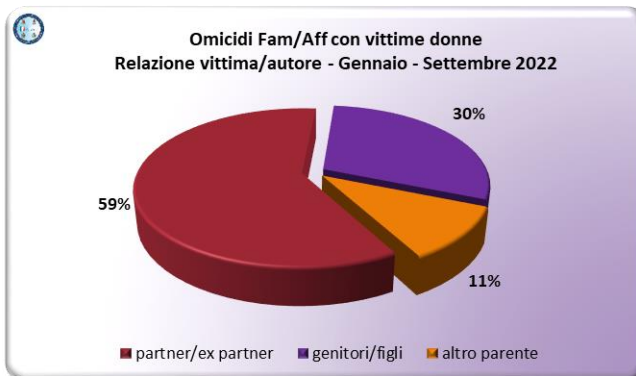
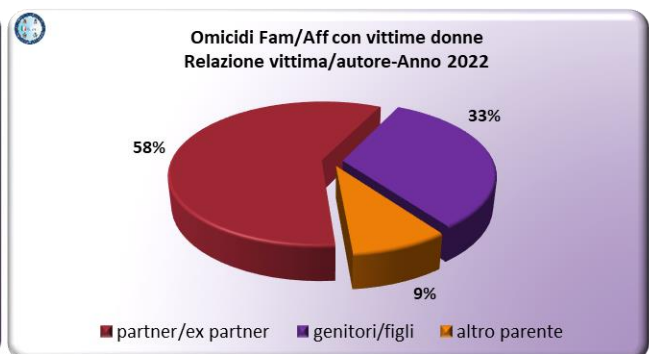
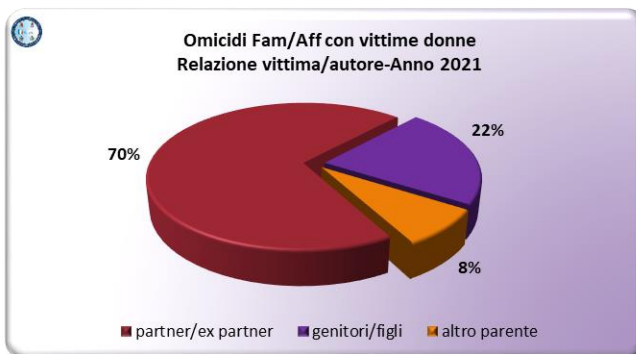
In relazione al genere, mentre nel 2013 l'incidenza delle vittime di sesso maschile raggiungeva il 65% e quella delle vittime di sesso femminile il 35%, nell'ultimo anno in analisi (2022), le analoghe incidenze risultano rispettivamente del 61% (uomini) e del 39% (donne).



Donne vittime di omicidio in ambito familiare/affettivo

Nell'anno 2022, le donne vittime di omicidio commesso dal *partner* o *ex partner* sono state il 58% di quelle uccise in ambito familiare/affettivo mentre, nel 2021, raggiungevano il 70%.

Nei primi nove mesi del 2023 la percentuale sale al 65%, contro il 59% registrato nell'arco temporale corrispondente del 2022.

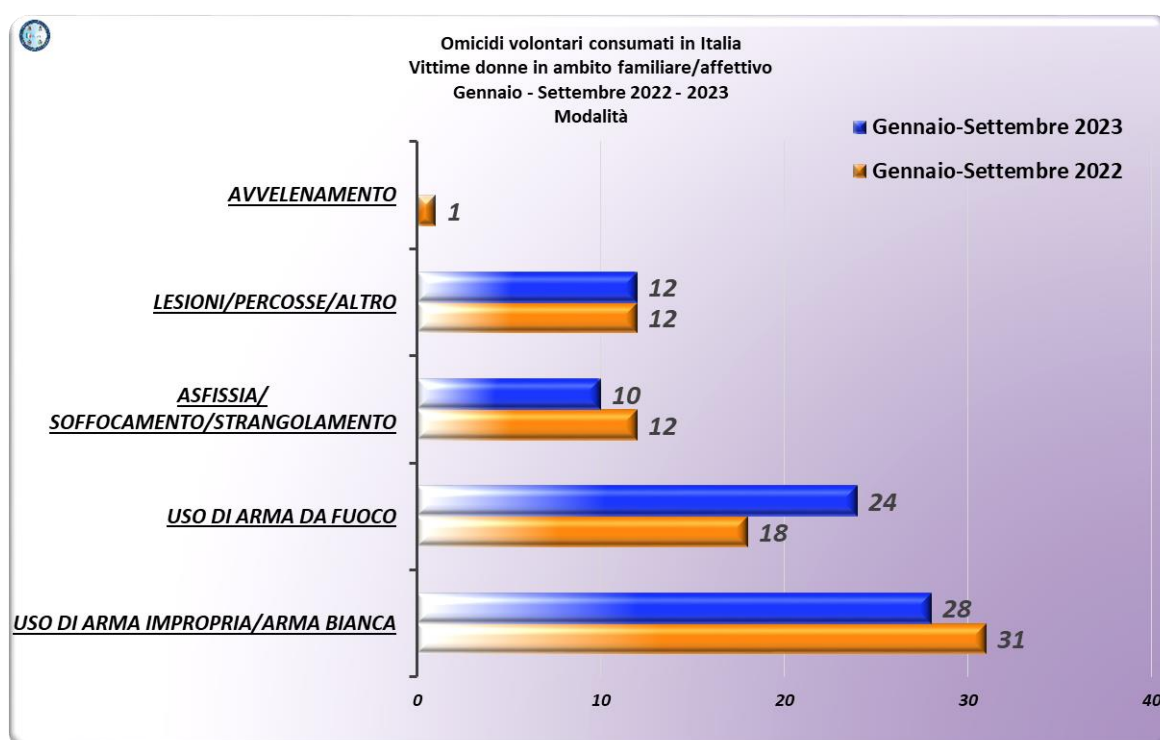


Significativo il dato in base al quale le donne risultano, inoltre, spesso uccise per mano di genitori o figli (30% nel periodo 2022 e 23% nel periodo 2023), mentre è residuale il caso di omicidi commessi da altro parente.

Modus operandi

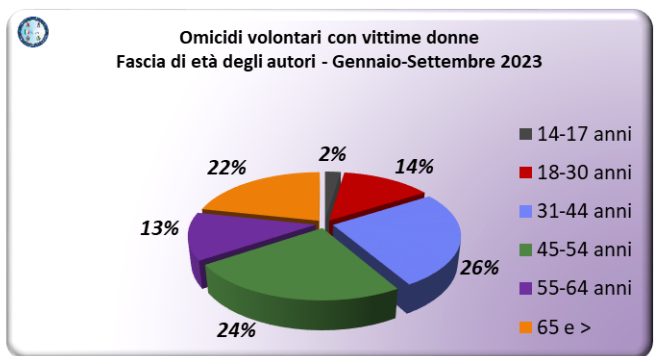
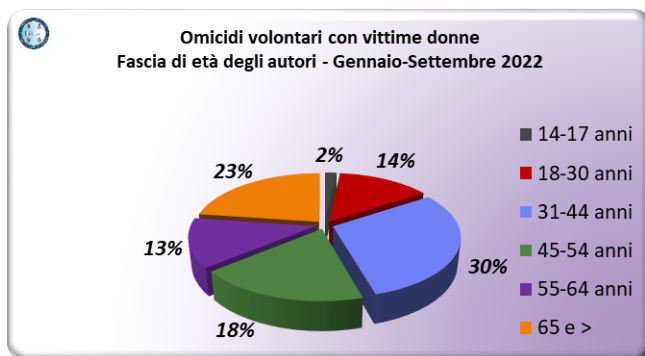
Per quanto attiene al c.d. *modus operandi*, nel periodo gennaio - settembre 2023, così come nell'analogo periodo del 2022, negli omicidi volontari di donne avvenuti in *ambito familiare/affettivo* si rivela preminente l'uso di *armi improprie e/o armi bianche* (28 casi nel periodo 2023 a fronte dei 31 casi nell'analogo periodo del 2022). In 24 casi sono state utilizzate *armi da fuoco* (18 casi nel periodo 2022).

Seguono le *lesioni/percosse* (12 omicidi in entrambi gli intervalli temporali) e l'*asfissia/soffocamento/strangolamento* (10 casi a fronte dei 12 del periodo 2022).

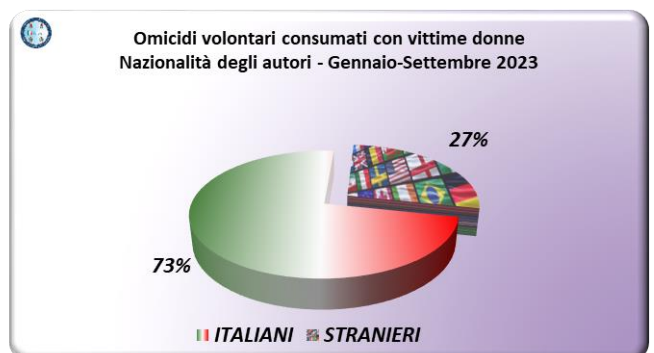
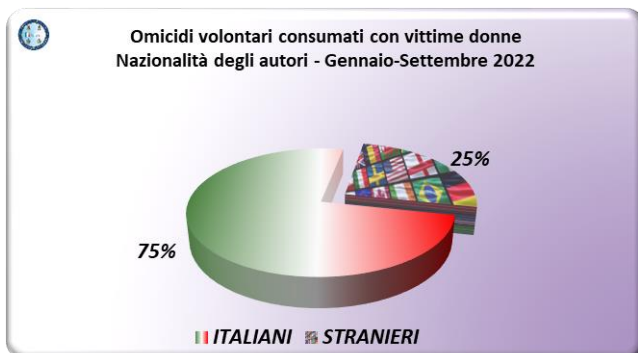


Gli autori

Analizzando l'età degli autori degli omicidi con vittime donne, nel periodo gennaio - settembre 2023, la maggior parte ha un'età compresa tra 31 e 44 anni (26% nel periodo 2023 e 30% in quello 2022). Nel periodo 2023 seguono quelli della fascia d'età più elevata (45-54 anni) con il 24%, mentre raggiungono il 22% gli autori ultrasessantacinquenni (23% nel 2022). Gli autori minorenni risultano soltanto il 2% in entrambi i periodi in esame.

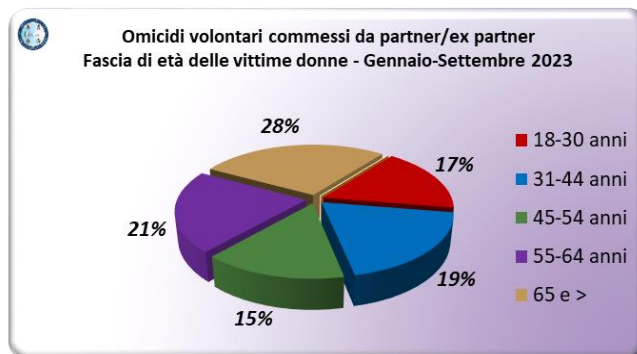
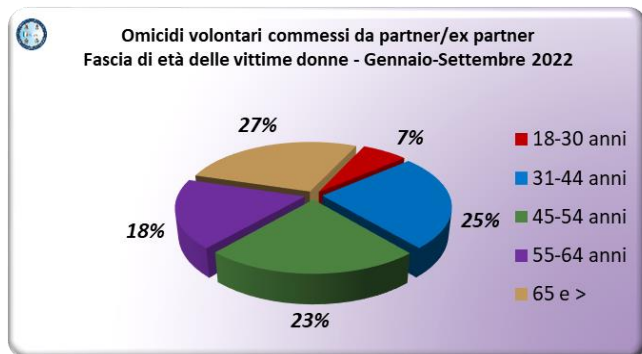


Esaminando la nazionalità degli autori, emerge una netta prevalenza di quelli italiani, che si attestano intorno al 75% nel periodo 2022, ed intorno al 73% nel 2023.

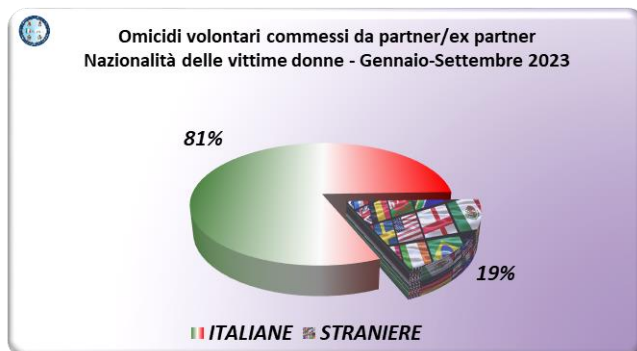
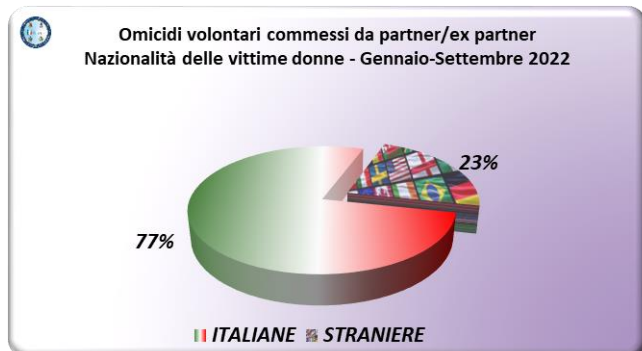


Un approfondimento sull'età delle donne uccise da *partner* e/o *ex partner* evidenzia come, negli ultimi nove mesi, l'incidenza maggiore (28%) si registra per la fascia d'età superiore ai 65 anni (che già nel 2022 aveva fatto registrare il 27%).

Seguono quelle di età compresa tra i 55 e i 64 anni con il 21%, mentre nel 2022 erano quelle di età compresa tra i 45 e i 54 anni (23%).



Analizzando la nazionalità delle vittime appare evidente la netta prevalenza di quelle italiane, che rappresentano il 77% nel periodo 2022 e l'81% in quello 2023.

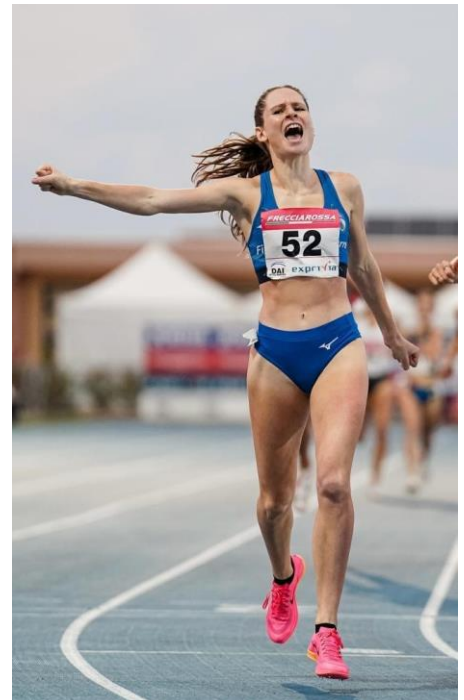


Agente Eloisa COIRO
Atletica



“In Italia sono ancora molte, purtroppo, le donne che subiscono violenze fisiche o verbali. Il 25 Novembre viene celebrata la giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, che costituisce un monito per tutti all’impegno individuale e collettivo verso ogni forma di sopraffazione ed abuso.

In tale prospettiva, lo sport, tramite i valori di solidarietà e rispetto verso gli altri, si pone quale strumento fondamentale per insegnare ai giovani che ogni forma di violenza è inaccettabile, contribuendo a promuovere i diritti umani anche delle donne.”



Giochi del Mediterraneo: Orano 2022 - Argento

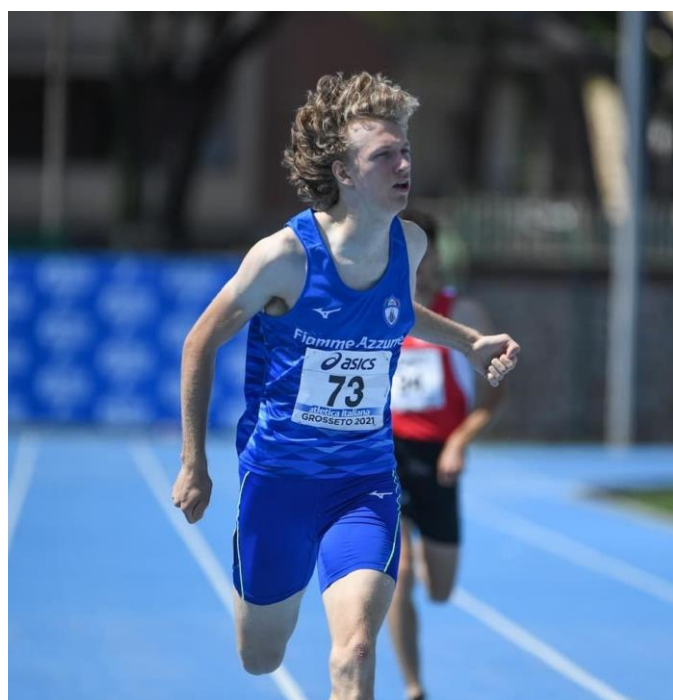
Campionessa italiana: 2019 –2022 –2023

Agente Lorenzo BENATI
Atletica



“Lo sport costituisce un elemento fondamentale per il cambiamento sociale, potendo svolgere un ruolo chiave nella lotta contro la disparità di genere. Emblematico può ritenersi l’inserimento della staffetta 4x400 metri mista quale specialità olimpica che ha offerto un palcoscenico sportivo condiviso tra uomini e donne.”

Tutto ciò contribuisce ad eliminare la separazione storica tra i due generi nelle competizioni sportive, costituendo uno strumento efficace per costruire una società più equa e rispettosa delle donne.”



Campione europeo under 23: Expo 2023

Vite spezzate



Al fine di raccontare la drammaticità di un fenomeno cui non ci si può rassegnare, sono state scelte alcune storie di donne, volutamente rese anonime¹⁸, tra le tante che nel corso dei mesi passati hanno trovato la morte per mano del loro partner o dell'ex partner. Una tragedia immensa che si perpetua.....

¹⁸ Maria, è il nome di fantasia utilizzato per tutte le storie.

13 gennaio 2023 – Morta tra le braccia del fratello, accorso nel frattempo, uccisa con un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata dal suo ex. Così è deceduta Maria, giovane avvocato, specializzato in diritto di famiglia. Si erano dati un ultimo appuntamento in un locale per l'ora di cena, per questioni legate alla loro relazione, oramai terminata. Ma verso la fine della serata la discussione, sino ad allora pacata, si era trasformata in un vero e proprio litigio, sempre più animato, tale da determinare il proprietario del locale ad invitarli a continuare il colloquio all'esterno, per non disturbare gli altri clienti. Dopo aver subito una prima aggressione, Maria, sinceratasi che l'uomo si fosse calmato, era uscita dal locale dove l'uomo, che diceva d'amarla, dopo averla aggredita nuovamente, le ha rivolto contro un'arma da fuoco, ferendola mortalmente dinanzi al fratello di lei, impotente di fronte a tanta crudeltà. *“Le avrebbe sparato senza pietà”*, come riferito da uno dei testimoni, colpevole, forse, di non voler riallacciare un legame oramai finito, di volere riprendere in mano le redini della sua vita e della sua carriera. L'unico scopo dell'appuntamento, secondo gli atti di convalida dell'arresto dell'uomo, era quello di volerla uccidere, consapevole della sua volontà di voler interrompere definitivamente la relazione e la scoperta di una nuova frequentazione. *“Ogni volta che una donna lotta per se stessa, lotta per tutte le donne ... non sei morta invano. Sorella, noi non ti dimenticheremo”* è quanto scritto in un manifesto affisso per strada, lì dove Maria ha trovato la morte.

27 maggio 2023 – Maria, giovane agente immobiliare, aspetta un bambino dal compagno con cui convive, ed è al settimo mese. Una sera sarebbe uscita dall'abitazione e non vi avrebbe fatto più rientro, secondo la denuncia sporta il giorno seguente dall'uomo; lui racconta di aver avuto un litigio con la compagna la quale, scoperta già da tempo la sua doppia vita sentimentale, aveva avuto un incontro chiarificatore con l'amante del compagno la quale, rimasta a sua volta incinta, aveva deciso però di abortire. Qualche giorno dopo è il giovane a far rinvenire, in un luogo nascosto dietro un edificio attiguo alla loro abitazione, il corpo privo di vita di Maria. A suo dire, al culmine del litigio, la giovane si era cagionata dei tagli con un coltello, poiché era sua intenzione non voler più vivere. E siccome si era procurata una ferita al collo, lui le aveva inferto altri fendenti, sino ad ucciderla, *“per non farla soffrire”*, come dallo stesso riferito agli inquirenti. Ma non era ancora abbastanza: dopo aver provato a bruciarne il corpo nella vasca da bagno, aveva provveduto ad occultarlo, trasportandolo con la sua macchina sino al luogo ove successivamente lo aveva fatto ritrovare. *“Se n'è andata, adesso sono libero”* il messaggio inviato alla sua amante che, alla richiesta da lui formulata per un incontro, spaventata aveva però deciso di non volerlo vedere. Nella relazione autoptica si legge anche della presenza di un potente veleno per topi, non solo nel corpo della giovane, ma anche nel feto del piccolo che sarebbe nato di lì a breve. *“Un mostro”*, secondo la madre del giovane che, vista tanta crudeltà, ha chiesto a tutti *“perdono, da madre, per aver fatto un figlio così.”*



29 luglio 2023 – Si era nascosto all'interno di un armadio in casa della sua ex fidanzata, per sorprenderla in compagnia di un altro uomo. Ma la ragazza, una giovane studentessa universitaria, “una brava ragazza” per tutti quelli che la conoscevano, aveva trascorso la serata in discoteca con amici, come solitamente fanno i giovani, pubblicando anche delle storie sul suo profilo *Instagram*. In compagnia di un'amica era rientrata in casa, ormai all'alba, immortalata per l'ultima volta in una fotografia “postata” che aveva intitolato “*poco prima dell'alba*”. Lui, che probabilmente era riuscito a sottrarle con l'inganno una copia delle chiavi, ha atteso che le due giovani si addormentassero per poi colpire la ex con alcuni fendenti alla gola, togliendole la vita. Lei, che lo aveva lasciato qualche settimana prima, dopo tre anni di una relazione travagliata, fatta di continui alti e bassi, il giorno precedente alla sua morte lo aveva incontrato per fargli capire che la loro relazione era terminata. “*Ero geloso ed ero convinto che lei potesse avere un altro ... ho accoltellato la mia ragazza*” questa la confessione fatta agli investigatori. “*Da queste profonde ferite usciranno farfalle libere. Ciao Maria.*” così era scritto in uno striscione apparso vicino alla chiesa dove si è svolto il funerale, cui hanno partecipato centinaia di giovani ai quali il parroco, durante l'omelia, ha rivolto un pensiero “*Si è fatto crudelmente buio sulla vita di Maria e della sua famiglia. Se respingiamo rabbia e rancore e scommettiamo su amori limpidi, mai possessivi, l'alba spunterà.*”

6 settembre 2023 – Avevano deciso di incontrarsi perché Maria avrebbe dovuto prendere la bambina che quel giorno, come da accordi sulla gestione della loro piccola, aveva trascorso del tempo con il suo papà. Ma appena arrivata nell'azienda di famiglia, ove le aveva dato appuntamento, certa di trovare la piccola, lasciata invece a casa della nonna, l'ex compagno l'ha colpita con diversi colpi di arma da fuoco, esplosi all'altezza del ventre. Poi, raggiunto un viadotto a bordo della sua autovettura, si era tolto la vita, utilizzando la stessa arma. Maria, responsabile marketing di una azienda vitivinicola, aveva deciso di terminare la relazione già da qualche anno, poiché da tempo il loro rapporto era andato deteriorandosi. Lui però non aveva accettato la scelta ed aveva iniziato a perseguitare la donna che, in diverse occasioni, lo aveva denunciato. Certa che la presenza del padre fosse necessaria nella vita della loro figlia per il suo stesso benessere, Maria aveva poi provveduto a rimettere le querele, nonostante lui non fosse cambiato, manifestandosi ancora geloso, possessivo ed egocentrico, come indicato in una consulenza disposta dal Tribunale. “*Grazie alle donne che mi ispirano ogni giorno · Empowered women, empower other women ·*” aveva scritto Maria, che era solita pubblicare messaggi in tema di lotte femminili. Come quando, in occasione della ricorrenza dell'8 marzo di qualche anno fa, aveva dedicato un messaggio “*alle donne coraggiose che conosco e che sono fonte di ispirazione per me*” ed ancora “*Tutti possiamo fare qualcosa: aiutare, sensibilizzare, diffondere.... Affinché non una donna in più subisca delle violenze*”. “*Ciao Maria, eri e sarai luce*” la dedica che amici e colleghi hanno “postato” in sua memoria.





La violenza nei confronti delle donne con disabilità

a cura dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD)

L'attività di prevenzione e contrasto dei crimini d'odio condotta dall'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 2010, prevede nella sua *mission*, tra le altre attività, un'attenzione costante verso le vittime di questa tipologia di reati.

Le vittime dei crimini d'odio, come altre vittime di reato, necessitano di protezione, ascolto, informazione e rassicurazione, ma anche di un approccio che deve tener conto dei loro bisogni specifici, spesso amplificati in quanto gli *hate crimes* mirano a colpire un aspetto identitario, tipico della persona offesa che la caratterizza e la accomuna con il gruppo di appartenenza.

L'OSCE – ODIHR definisce i crimini d'odio basati sul genere come una conseguenza della disparità che colpisce in maniera predominante le donne e chiunque venga percepito come non conforme alle norme di genere dominanti¹⁹.

Tali condotte hanno un impatto significativo e duraturo sulle vittime e minano la sicurezza e la coesione sociale.

Inoltre, la disparità di genere può condurre a forme più ampie di intolleranza nei confronti di persone appartenenti anche ad altre categorie vulnerabili (donne con disabilità o appartenenti a diverse etnie o nazionalità, a diverse religioni o alla comunità LGBTIQ+, etc.) provocando forme di discriminazione multipla con effetti negativi, complessi e amplificati nei confronti della vittima.

In tale contesto, la violenza verso le donne con disabilità somma alle condotte tipiche di abuso che colpiscono le donne, ulteriori forme di violenza legate alla condizione di disabilità, tra cui l'abuso farmacologico o il diniego di cure essenziali.

Tali vittime hanno bisogno di costante attenzione, essendo soggette, con maggiore probabilità, ad abusi sia nell'ambito domestico che fuori da esso. Le donne con disabilità sono spesso esposte alla coercizione per periodi prolungati, a causa della loro vulnerabilità, del loro isolamento e della loro limitata capacità di chiedere aiuto e di essere credute. Gli abusi risultano poco raccontati e ancora meno denunciati alle forze di polizia, alimentando una notevole cifra di sommerso²⁰.

¹⁹ Vds. <https://www.osce.org/it/odihr/502497>

²⁰ Come risulta dalla pubblicazione *"Covid-19 and Ending Violence Against Women and Girls"* realizzata dalla UN Women, entità delle Nazioni Unite dedicata all'uguaglianza di genere e all'emancipazione delle donne, stima che meno del 40% delle donne che subiscono violenza cercano aiuto di qualsiasi tipo. Nella maggior parte dei Paesi in cui sono disponibili dati su questo tema, tra le donne che cercano aiuto, la maggioranza si rivolge alla famiglia e agli amici e pochissime si rivolgono alle istituzioni formali, come la polizia e i servizi sanitari.

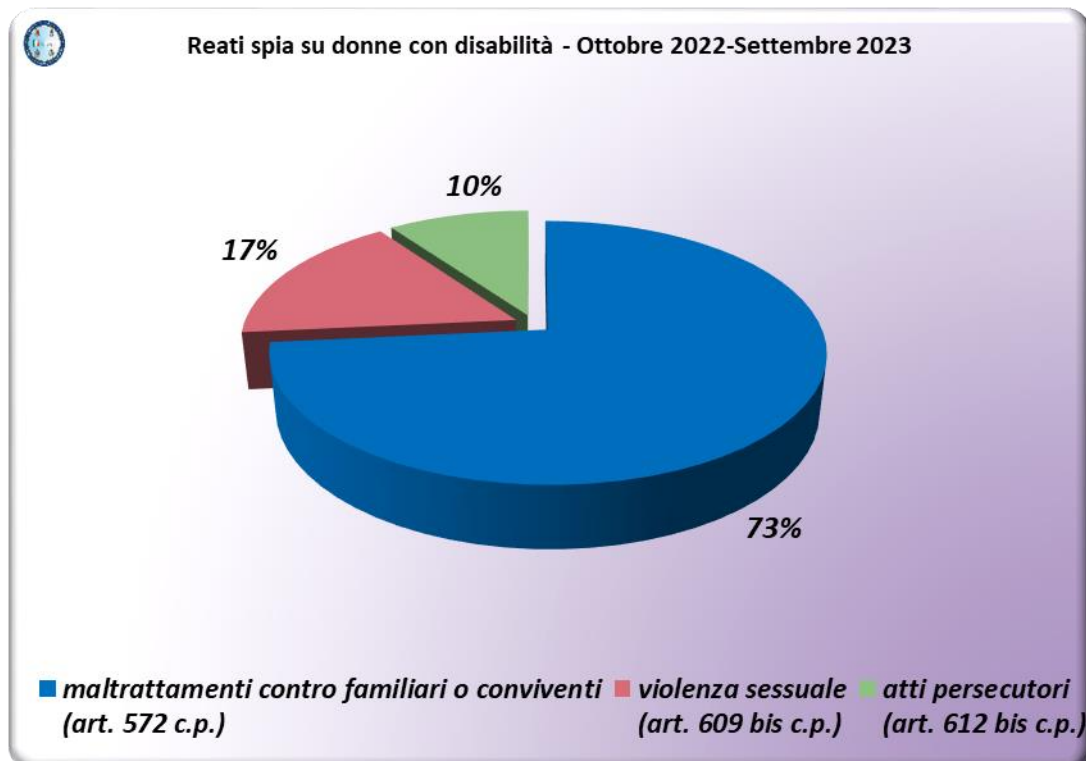
Proprio in considerazione di tali caratteristiche, l'Osservatorio ha realizzato una pubblicazione dal titolo “La violenza contro le donne con disabilità”²¹ in cui sono state evidenziate storie di donne che subiscono conseguenze ancor più dolorose a causa della loro peculiare fragilità. Vengono, altresì, analizzati i possibili indicatori di violenza, gli stereotipi e i pregiudizi più diffusi.

Tuttavia l'attenzione verso questo tipo di episodi non può limitarsi alla mera attività di sensibilizzazione. Occorre poter misurare la portata del fenomeno attraverso una quantificazione il più possibile puntuale. Per tale ragione, al fine di migliorare il monitoraggio del fenomeno della violenza nei confronti di vittime con disabilità, il Servizio per i Sistemi Informativi Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a partire dal 1° ottobre 2022, ha introdotto nel Sistema d'Indagine (SDI), per la categoria “persona offesa” un campo specifico denominato “disabile/invalido/portatore di handicap”.

Tale innovazione ha permesso di ottenere una più puntuale categorizzazione degli episodi anche con riferimento al monitoraggio del fenomeno della violenza nei confronti delle donne con disabilità.

Al riguardo sono stati analizzati i seguenti *reati spia*: art. 572 c.p. “Maltrattamenti contro familiari o conviventi”; art. 609 bis c.p. “Violenza sessuale”; art. 612 bis c.p. “Atti persecutori”.

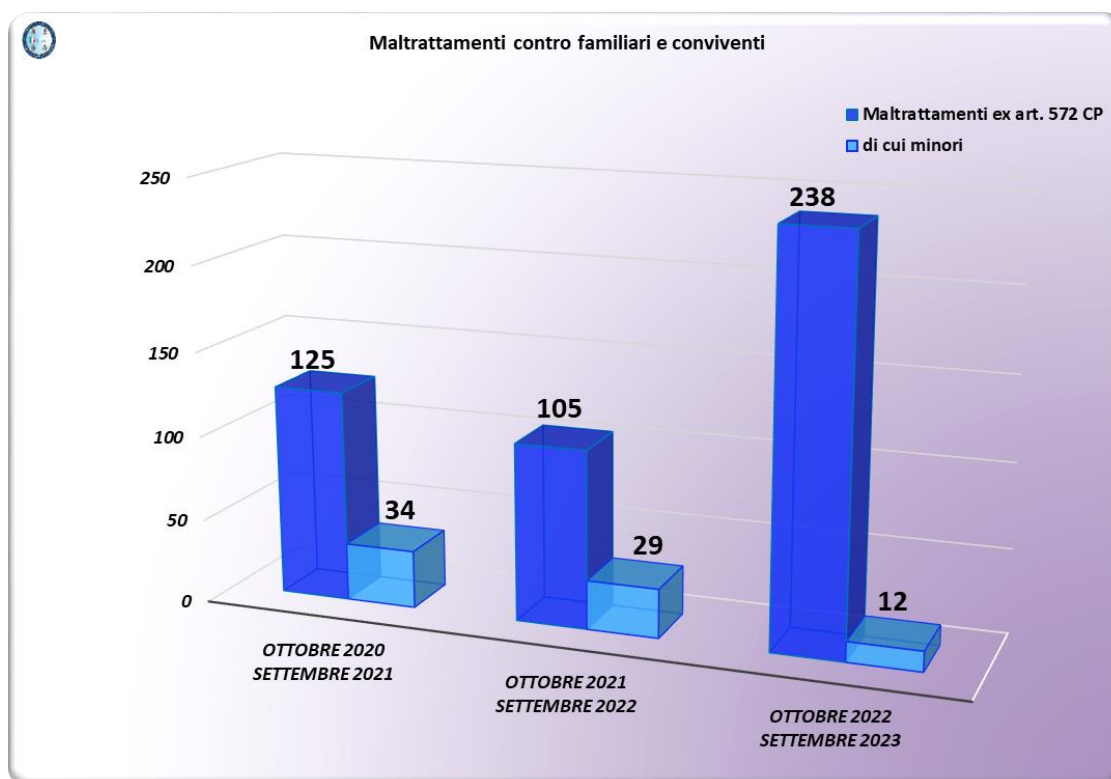
I dati, riferiti al periodo 1 ottobre 2022 – 30 settembre 2023 indicano un totale di 324 reati commessi nei confronti di donne con disabilità.



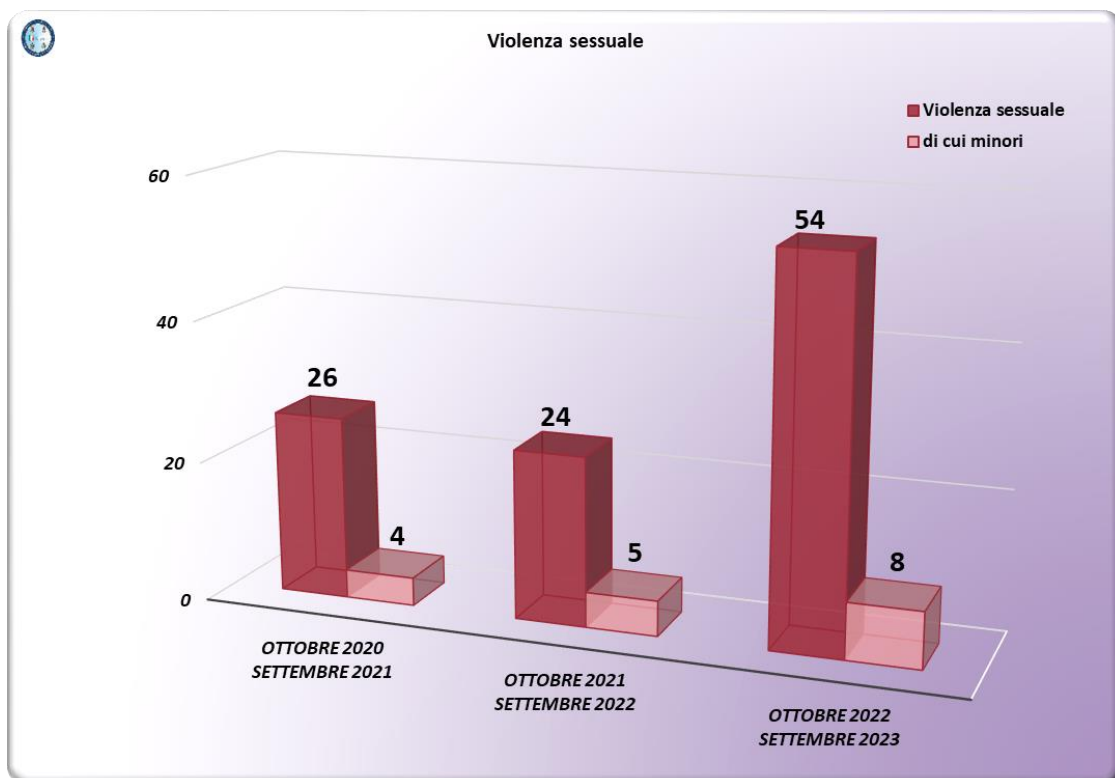
²¹ Pubblicato attraverso i siti istituzionali il 3 dicembre 2022, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità.

Andando nel dettaglio, con riferimento all'art. 572 c.p., la ricerca ha evidenziato 238 casi (di cui 12 nei confronti di minori) di maltrattamenti contro familiari o conviventi, avvenuti generalmente nell'ambito del nucleo familiare, ma anche all'interno di strutture destinate alla cura e alla protezione di persone con disabilità. In alcuni casi i maltrattamenti sono stati realizzati proprio da persone a cui la donna era affidata per ragioni di educazione, istruzione o cura. Il comma 2 dello stesso articolo 572 c.p., comporta un aumento della pena fino alla metà se il fatto è commesso in danno di *“persona con disabilità come definita ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (...)”*.

Il dato numerico del reato di maltrattamenti contro familiari o conviventi, paragonato ai risultati dei due anni precedenti (ott.2021-sett.2022, ott.2020-sett.2021) evidenzia un sensibile incremento dei casi dovuto all'inserimento della menzionata categoria che ha consentito un miglioramento degli strumenti di ricerca.

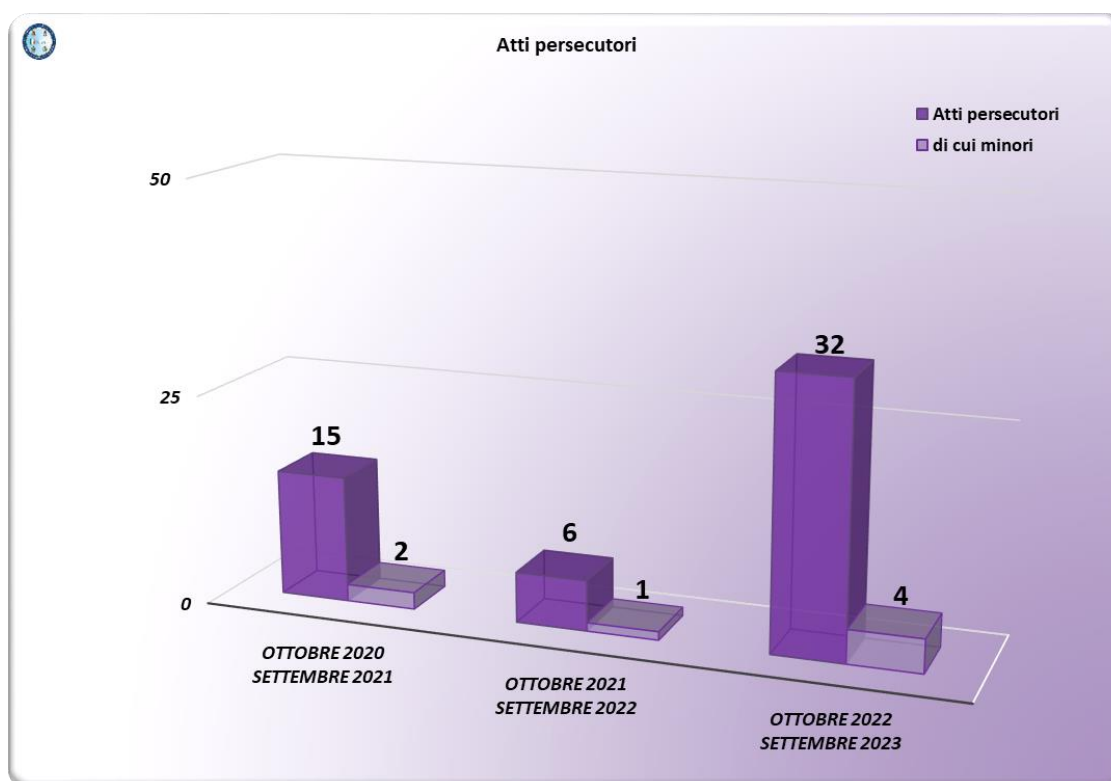


Per quanto riguarda il reato di violenza sessuale (art. 609 bis c.p.), nel periodo in esame sono stati riscontrati 54 episodi (di cui 8 nei confronti di minori). Tali condotte sono state commesse nei confronti di donne in condizione di disabilità sia fisica che psichica e si sono realizzate con modalità diverse, approfittando dello stato di particolare vulnerabilità della vittima. Il comma 2 n. 1 dello stesso art. 609 bis c.p. riserva, inoltre, una particolare tutela alla vittima con disabilità, criminalizzando la condotta di chi “*induce taluno a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto*”. Anche in questo caso l’innovazione introdotta nello SDI ha permesso di estrarre un numero di episodi maggiore rispetto alle due annualità pregresse.



Il terzo reato esaminato è l'art. 612 bis c.p. “atti persecutori” o “stalking”, ossia le condotte reiteratamente moleste o vessatorie che inducono la vittima a vivere in una perenne condizione di turbamento emotivo tale da costringerla ad alterare le proprie abitudini di vita. Gli episodi conteggiati con riferimento al periodo ott.2022-sett.2023, ammontano a 32 (di cui 4 nei confronti di minori). Il reato in questione, talvolta, viene commesso da partner ed ex partner, ma le condotte possono essere realizzate anche da vicini o conoscenti della vittima. Tale fattispecie al comma 2 prevede una specifica circostanza aggravante: “*se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (...)*”, mentre al comma 4 è prevista la procedibilità d'ufficio “*se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità (...)*”.

Da un confronto con le precedenti annualità, emerge un notevole incremento di episodi dovuto al miglioramento della qualità del dato in virtù della citata innovazione nello SDI.





ULTERIORI CONDOTTE TIPICHE DELLA VIOLENZA DI GENERE SU DONNE CON DISABILITÀ

La violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica nei confronti delle donne con disabilità può realizzarsi anche attraverso ulteriori condotte legate a questa particolare condizione:

- la violenza fisica può includere anche l'essere trattata in maniera brusca durante gli spostamenti, essere messa a riposo per un periodo prolungato o essere sottoposta a costrizioni fisiche;

- la violenza sessuale può anche consistere in richieste sessuali in cambio di aiuto o sostegno. Inoltre le donne disabili possono essere sottoposte a sterilizzazione forzata e aborto coercitivo che costituiscono una grave violazione dei diritti umani;

- la violenza psicologica può riguardare minacce di abbandono, l'essere sminuita o denigrata anche in riferimento alla propria disabilità, l'essere accusata di dire menzogne;

- la violenza economica può realizzarsi attraverso l'uso improprio di denaro o carte di credito della vittima.

Inoltre, altre particolari forme di violenza correlate in maniera specifica alla condizione di disabilità sono:

- l'abuso farmacologico, che può consistere nel somministrare una dose maggiore o minore di farmaci o negare l'accesso a farmaci essenziali;

- la negazione di cure essenziali, che può costituire non solo un disagio ma anche un pericolo per la salute fisica della donna;

- l'impedire o ostacolare l'accesso alle attrezzature di sostegno (spostare le stampelle fuori dalla portata, togliere la batteria ad una sedia a rotelle elettrica, portare via il telefono impedendo la possibilità di chiedere aiuto).



Focus su due segnalazioni pervenute all'OSCAD

Di seguito due segnalazioni pervenute all'Osservatorio nel periodo di riferimento (ott.2022-sett.2023) che consentono di evidenziare alcuni tratti tipici della violenza nei confronti delle donne con disabilità, con particolare riferimento ai cc.dd. “*indicatori di violenza*”, fondamentali campanelli d'allarme per coloro che entrano in contatto con queste vittime.

1° CASO: MILANO

Nel gennaio del 2023 la madre di una 25enne invalida al cento per cento in quanto affetta da disabilità intellettiva e psicomotoria ha denunciato che un 71 enne, autista del bus incaricato di accompagnare quotidianamente la figlia presso un centro socio-educativo, l'aveva molestata sessualmente e le aveva mostrato due video pornografici. L'intuizione della madre su quanto stesse accadendo alla figlia scaturiva dall'atteggiamento della giovane che negli ultimi tempi aveva iniziato a manifestare ansie alternate a momenti di silenzio e di pianto, episodi che avevano il loro culmine proprio nel momento in cui la vittima doveva affrontare il viaggio sul pullman che la portava alla struttura socio-educativa. Dopo la denuncia e le indagini, durante le audizioni protette la giovane ha potuto liberarsi di tutto il peso del suo trascorso, descrivendo le violenze che avvenivano quando le altre persone trasportate erano già scese dal mezzo. Nel successivo mese di aprile, all'esito delle indagini dei Carabinieri, al denunciato è stata applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari per violenza sessuale aggravata dall'aver commesso l'atto con abuso di relazioni d'ufficio/di prestazione d'opera ai danni di una persona affetta da disabilità.

In questa vicenda, quanto stava accadendo è potuto emergere grazie alla corretta lettura degli indicatori comportamentali di violenza: in particolare l'insolita paura della vittima, la depressione, le crisi di pianto, l'elevato livello di ansia. Nel box a seguire l'elenco degli indicatori di violenza che contraddistinguono queste situazioni.

GLI INDICATORI DI VIOLENZA

I reati commessi nei confronti delle donne con disabilità, pur rimanendo non di rado celati a causa della difficoltà di essere denunciati, recano però con sé importanti ed evidenti segnali fisici e psicologici²², che bisogna imparare a conoscere e riconoscere, sia da parte di chi si prende cura delle vittime, che degli operatori di polizia chiamati ad intervenire in questi delicati contesti.

In particolare, possono essere considerati indicatori fisici di abuso o violenza:

- lesioni, dolori o lividi inspiegabili;
- ritardo nella richiesta di cure mediche;
- frequenti ricoveri in ospedale;
- eccessiva sedazione nell'ambito delle cure domestiche;
- abiti macchiati, strappati, non indossati, abbigliamento inadeguato alla stagione;
- gravidanza inspiegabile;
- presenza di malattie sessualmente trasmissibili;
- perdita/aumento eccessivo di peso;
- scarsa igiene;
- ridotte capacità intellettive o motorie a causa dell'eccesso/carenza di somministrazione di farmaci;
- aumento, riduzione o assenza di risposta ai farmaci (farmaci non utilizzati come indicato).

Bisognerebbe, inoltre, prestare attenzione anche ad alcuni indicatori comportamentali, tipici di situazioni di abuso o violenza:

- comportamenti estremi;
- insolita paura di una particolare persona;
- rifiuto di ambienti specifici;
- paura di un intervento da parte delle autorità;
- depressione;
- disturbi del sonno;
- disturbi alimentari;
- crisi di pianto eccessive;
- comportamento autolesionista;
- cambiamenti significativi nel comportamento e negli atteggiamenti sessuali;
- elevato livello di ansia.

²² cfr. "Serving Disabled Victims: Understanding and Preventing Abuse of People with Disabilities", C. Murphy e E. Kwan, Dipartimento di Giustizia del Canada, 2011



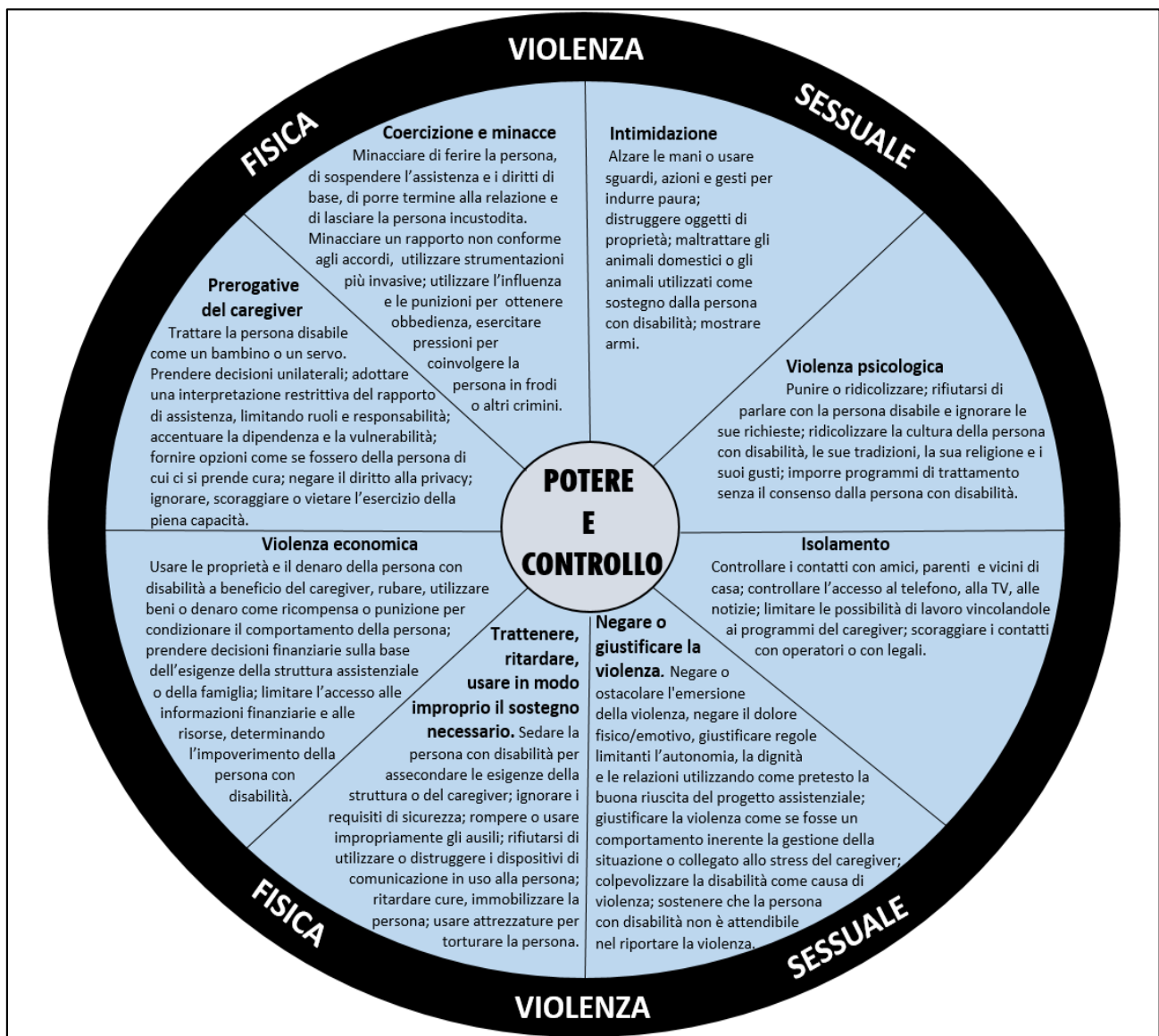
2° CASO: NAPOLI

Una ragazza minorenni, disabile dalla nascita e costretta su una sedia a rotelle, ha denunciato maltrattamenti continui in ambito domestico da parte della madre e atti sessuali nei suoi confronti da parte del compagno della madre. La vicenda è emersa in occasione di un colloquio della giovane con la psicologa della scuola, durante il quale la vittima delle violenze ha potuto aprirsi e raccontare quanto stava accadendo all'interno delle mura domestiche. Da qui la denuncia alle Forze di polizia. Dal racconto è emerso che la ragazza, da diversi mesi, era oggetto di vessazioni da parte della madre che arrivava a dirle “ti odio, non ti voglio, devi morire, sei disabile, sei brutta”, oltre a picchiarla per futili motivi e a rompere un telefono e un tablet a disposizione della figlia per evitarle di comunicare con l'esterno. Gli abusi erano insopportabili, tanto da indurla ad abbandonare, per un periodo, la casa materna per trasferirsi presso l'abitazione della nonna.

A seguito delle indagini, per la donna è scattato il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla figlia, mentre per l'uomo sono stati disposti gli arresti domiciliari per violenza sessuale aggravata. La minore è stata portata in una struttura protetta.

Nella citata vicenda, le condotte poste in essere dalla madre che, da un lato ridicolizzava la figlia e le usava violenza, dall'altro rendeva inservibili un telefono e un tablet a sua disposizione, richiamano le varie forme di violenza cui possono essere sottoposte le donne con disabilità rappresentate nella "ruota del potere e del controllo", realizzata nell'ambito del Domestic Violence Intervention Project (Duluth, Minnesota), rielaborata dalla Wisconsin Coalition Against Domestic Violence, Power and Control Wheel: People with Disability and Their Caregivers.

In particolare è possibile evidenziare la condotta dell'isolamento caratterizzata dal totale controllo sui contatti della vittima al fine di evitare qualsiasi relazione con l'esterno. Nel caso in esame emergono, inoltre, gli elementi della intimidazione e della violenza psicologica attraverso azioni, gesti e parole volte a ridicolizzare e sminuire la persona.



**Agente Tecnico Monica BOGGIONI
Nuoto Paralimpico**



“Quando si parla di violenza di genere si trascura un aspetto fondamentale, relativo all’amore inteso come forma di libertà, arricchimento e condivisione.

Infatti, rispettare e valorizzare le idee delle donne significa amarle, accettandone la libertà di autodeterminazione, quale può essere la fine di una relazione sentimentale, senza per questo ricorrere a forme di sopraffazione.

In tema di valori, anche lo sport, finalmente riconosciuto in quanto tale dalla Costituzione Italiana, è un efficace strumento culturale e sociale, valido per contrastare ogni forma di violenza, addivenendo così al raggiungimento di un’effettiva parità di genere.”



Campionessa del mondo: Madeira 2022 - Manchester 2023

**Agente Tecnico Edoardo GIORDAN
Scherma Paralimpica**



“Purtroppo ancora oggi il tema della violenza sulle donne, in tutte le sue declinazioni, è molto attuale.

La maggior parte delle volte la finalità di questi atti si rinviene nella errata convinzione che la donna sia un mero oggetto, a cui limitare la libertà personale e ogni forma di sentire.

Per aiutare chi ha subito violenze bisogna far sì che le donne, oltre a divenire psicologicamente più forti, possano rendersi autonome affettivamente ed economicamente. Inoltre, è importante assicurare percorsi di supporto nei confronti di chi ha commesso condotte violente nei confronti delle donne, non tralasciando l'importanza dell'effettività delle pene.”



Campionati mondiali: Terni 2023 - Argento

L'applicazione SCUDO

Sotto il profilo operativo, l'azione delle Forze di polizia a tutela delle vittime richiede la condivisione di tutto il patrimonio informativo disponibile, acquisito nel corso degli interventi effettuati sul territorio nazionale, sia in fase preventiva che di repressione.

In tale ottica è stata predisposta a partire dal 21 agosto 2020 un'applicazione interforze²³, denominata SCUDO, finalizzata a ricostruire e collegare i diversi episodi che coinvolgono presunti autori e vittime nonché ad effettuare il monitoraggio delle attività di pronto intervento a livello nazionale: uno strumento prezioso a livello operativo ed in prospettiva utile anche per corroborare i dati di analisi del fenomeno della violenza contro le donne. Con riferimento alla violenza domestica e di genere, alla data del 31 ottobre 2023 le Forze di polizia hanno inserito 260.225 schede di intervento.

L'APP SCUDO

Il flusso informativo

Applicazione SCUDO
Versione Web

Prevenzione Reati

Sala Operativa

Applicazione SCUDO
Versione Mobile
(App Android)

- Pattuglia operante
- Luogo intervento
- Dati anagrafici persone coinvolte
- Documenti di identificazione

Ruolo Persona

- Presunta vittima
- Presunto autore
- Testimone
- Persona assente

Privato Cittadino (presunta vittima)
Denuncia

SDI

Ufficio delle Forze di polizia

Intervento delle FF.PP.

Repressione Reati

8 marzo 2021
SCUDO operativo a livello nazionale

Tale applicazione è stata progettata con l'insostituibile contributo degli stessi operatori, che ogni giorno intervengono sul territorio e che sono i veri esperti del settore.

La stessa può essere installata sui dispositivi mobili ed utilizzata con un'interfaccia web per le postazioni fisse.

²³ Applicazione sviluppata dal Servizio per i Sistemi Informativi Interforze (SSII) della Direzione centrale della polizia criminale (DCPC) in collaborazione con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri.

Lo strumento prevede, in occasione interventi effettuati per episodi di violenza o minaccia, l'inserimento dei dati relativi alle persone presenti in qualità di presunto autore, di vittima o di testimone, alla relazione vittima-autore, al tipo di violenza e al possesso di eventuali armi.

Tutti elementi utili non solo per l'analisi del fenomeno, ma essenziali anche per adeguare gli eventuali successivi interventi operativi ai fini della migliore tutela della vittima e degli stessi appartenenti alle Forze di polizia.

L'intervento

Identificazione dell'operatore
Identificazione della pattuglia
Inserimento del luogo con normalizzazione (Qualità del dato)
Criterio di ricerca di precedenti per Indirizzo o Cognome o Nome o Nr. di telefono di chi richiede assistenza

Il supporto di SCUDO

Visualizzazione delle precedenti Schede di intervento con motivazione dell'intervento

In caso positivo, informazioni SI/NO su

1. Precedenti interventi all'indirizzo inserito	Elenco
2. Tipologia del luogo dell'intervento	Elenco
3. Autor psichiatrico/ Crisi da dipendenza (alcol, droga)	SI / NO
4. Vittima con Lesioni	SI / NO
5. La Vittima teme per la propria incolumità	SI / NO
6. Uso di armi/ Strumenti di offesa	SI / NO
7. Presenza o meno sul luogo di minori coabitanti	SI / NO

Sintesi della dinamica dell'intervento d'aiuto all'operatore anche per non chiedere nuovamente alla presunta vittima delle precedenti violenze

Ricerche automatiche nelle banche dati interforze ed internazionali

Criteri di ricerca applicati allo SDI (Italia), Schengen (SH) ed Interpol

- Persone
- Documenti
- Veicoli



La collaborazione interistituzionale e il 1522

La *violenza di genere* è un problema complesso che riguarda l'intera comunità che, accanto alla doverosa e convinta azione di polizia, richiede una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva, attraverso l'impegno corale dei cittadini e di tutti gli attori sociali.

In tale prospettiva, al fine di coordinare una sempre più efficace collaborazione istituzionale, il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri predispone il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne* che, in applicazione di quanto previsto dall'art. 5 del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, ha l'obiettivo di prevenire il fenomeno della violenza contro le donne, con il contributo dei Ministeri e di tutti gli Enti interessati alla tematica.

Il *Piano* mira all'informazione e alla sensibilizzazione della collettività e degli organi di informazione, per la realizzazione di una corretta comunicazione e informazione, anche commerciale; è volto al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, nonché alla formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere.



L'obiettivo che la Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità si prefigge con l'attuazione del *Piano* riferito al periodo 2021-2023 è di continuare a dare impulso all'azione di Governo, nella consapevolezza che occorre fornire risposte a bisogni molto particolareggiati, che attengono a molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: *la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'azione sugli uomini maltrattanti, la tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa e la diffusione dei luoghi dedicati alle donne.*

Attraverso l'azione strategica e operativa del *Piano*, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri intende fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023 e, quindi, individuare strutture, interventi e risorse adeguate per contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti, in continuità con quanto realizzato nell'ambito dei precedenti Piani strategici²⁴.

Tra le varie iniziative, si ritiene importante evidenziare quella correlata al **numero di pubblica utilità 1522**, che è stato attivato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, con l'obiettivo di sviluppare, in linea con quanto definito dalla Convenzione di Istanbul²⁵, un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare a danno delle donne.

Il numero di pubblica utilità 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile. Qualunque sia la lingua puoi contattare le operatrici e prendere consapevolezza di ciò che succedendo: l'accoglienza è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco e rumeno.



www.1522.eu

Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta alle domande di aiuto e ai bisogni delle vittime di violenza di genere e *stalking*, offrendo informazioni utili, supporto specializzato e un orientamento verso i servizi socio-sanitari

pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.

²⁴ <https://www.pariopportunita.gov.it/news/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/>

²⁵ La costituzione di un servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è previsto dalla Convenzione di Istanbul nella quale, all'art.24, si afferma che i governi “*take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention*”.

Oltre al numero di pubblica utilità, dal 2009 è attivo il sito del numero **1522**, raggiungibile all'indirizzo www.1522.eu, accessibile in quattro lingue oltre l'italiano; inoltre è stata introdotta la possibilità di effettuare una comunicazione *chat* anche attraverso l'*App1522*, con le operatrici che, come per le chiamate vocali, sono a disposizione dell'utenza via chat 24 ore su 24 anche, in determinati orari, nelle lingue straniere spagnolo, arabo, francese ed inglese.

Inoltre, dallo scorso mese di maggio, in collaborazione con l'ONG Differenza Donna, gestore

del numero 1522, con i referenti regionali nonché con l'Istat, sono state aggiornate le informazioni sui Centri anti violenza e sulle Case Rifugio ubicate sul territorio nazionale, che erogano servizi finalizzati alla protezione e all'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli. Tale Mappatura, disponibile al link <https://www.1522.eu/mappature-1522/>, consente alle operatrici del *call center* di fornire risposte concrete a coloro che si rivolgono al 1522, attraverso l'indicazione dei servizi operanti accreditati presso le rispettive regioni.

È ONLINE LA NUOVA MAPPATURA 1522 DEI CENTRI ANTI VIOLENZA

Da 1522 / In News / 11 maggio 2023 / 2 Min lettura

A seguito di un lungo ed approfondito lavoro di ricognizione effettuato in collaborazione con Differenza Donna, il gestore del numero di pubblica utilità 1522, con i referenti regionali e con Istat, sono state aggiornate le informazioni sui Centri anti violenza (CAV) e sulle Case Rifugio (CR) presenti sull'intero territorio nazionale, che erogano servizi finalizzati alla protezione e all'accoglienza delle donne vittime di violenza.

Da oggi, quindi, è online sui siti del Dipartimento per le pari opportunità e del "1522" la **"Mappatura 1522"** dei CAV accreditati presso le rispettive Regioni.

Come prevede l'Intesa in Conferenza Unificata del 14 settembre 2022 sui requisiti minimi dei Centri anti violenza (CAV) e delle Case rifugio (CR), i CAV erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente ai loro figli minori, indipendentemente dal luogo di residenza.

Le informazioni sulle case rifugio, che sono strutture a indirizzo riservato o segreto, non possono invece essere rese pubbliche.

1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità



*Il rispetto, per crescere e vincere insieme,
come individui e come collettività.*





Impaginazione e stampa

Tipografia - Direzione Centrale della Polizia Criminale Viale dell'Arte, 81 - 00144 Roma